ABBONAMENTI — Tribuna quotid. (anno, sem., trim.) — Tribuna quotid. e illustr. domenica (anno, sem., trim.)
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L. 18 10 5 | 20 11 6
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . 37 20 10 | 44 24 12
Per le Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotidiana e Romanziere (anno, sem., trim.) — Tribuna, Illustrata e Romanziere (anno, sem., trim.)
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L. 20 11 6 | 22 12 7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . 44 24 12 | 50 26 15
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Sabato 10 Settembre 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Sabato 10 Settembre 1898 — Num. 250

ROMA, 9 settembre 1898

Il ministro delle colonie inglesi ha voluto impiegare gli ozii delle vacanze in un piccolo viaggio agli Stati Uniti. Interrogato prima della sua partenza, degli scopi di questo viaggio, ha negato che esso avesse uno scopo qualsiasi politico; egli non attraversava l'Atlantico che per ragioni di famiglia. E molto probabilmente questa è la verità. Il signor Chamberlain ha dato troppe frequenti prove di essere uomo franco, abborrente dagli infingimenti, perchè sia lecito ritenere *a priori* che dopo aver proclamato a Birmingham la necessità di una alleanza fra gli Stati Uniti e l'America, gli sia poi mancato il coraggio di dichiarare apertamente, ch'egli si recava agli Stati Uniti, appunto per lavorare al trionfo della sua grande idea. Nondimeno molti saranno disposti a ritenere che in questa circostanza egli non sia stato sincero, e che sotto il nome di « affari di famiglia » egli abbia voluto indicare l'alleanza fra i due popoli di una stessa razza ed anche, nella grande maggioranza, di una stessa religione.

Ed il signor Chamberlain stesso, del resto, giustifica questa interpretazione con le confidenze che egli ha creduto poter fare a chi si era affrettato, appena egli ebbe messo piede nella immensa metropoli commerciale degli Stati Uniti, a interrogarlo sulle questioni che più lo interessano, ed alle quali sembra aver dedicato tutta la sua esuberante attività.

Egli infatti ha divulgato subito la buona novella che la maggioranza degli inglesi è favorevole ad un accordo con gli Stati Uniti, atteggiandosi così implicitamente a precursore del grande avvenimento, destinato a gravare di tutto il suo peso enorme sui destini dell'umanità. Il telegrafo ci avverte che tutti i giornali di Nuova York tributano elogi allo Chamberlain: l'ambiente non potrebbe essere stato, dunque, più destramente preparato, perchè le parole del precursore potessero dare tutti quei buoni frutti ch'egli, nell'attraversare l'Atlantico, se ne ripromettera.

Lo Chamberlain conversando col *reporter* del *New York Herald* ha confermato anche l'esistenza di un accordo fra l'Inghilterra e la Germania. Forse egli ha voluto convincere così il suo interlocutore che la fortuna accompagna le sue idee. Poche settimane sono trascorse dal giorno che a Birmingham egli vaticinava accordi fra la regina dei mari e la grande potenza continentale, e questi sono già un fatto compiuto: perchè tutto il disegno politico, adombrato nel discorso di Birmingham, non dovrebbe a non lontana scadenza colorirsi? Lo Chamberlain ha dichiarato che non si tratta di un'alleanza offensiva e difensiva fra Londra e Berlino, come affermò nella prima la *Pall Mall Gazette*. Però ha soggiunto trattarsi di un « accordo che condurrà a relazioni più strette fra i due paesi. » Sicchè, di fronte ad una simile affermazione, noi possiamo ritenere — come del resto avevamo preveduto fino dalle prime informazioni — che anche a Berlino, come già a Londra, si sia ravvisata l'opportunità di considerare le questioni politiche internazionali dal punto di vista dei comuni interessi, vincendo le antipatie che muovono i rispettivi popoli.

L'accordo fra i due paesi fosse pure limitato, come si assicura, all'acquisto della baia di Delagoa da parte dell'Inghilterra, coincidendo con la ripresa di Kartum e con le trattative della Conferenza proposta dallo *czar*, costituisce un fatto di troppa importanza per passare inosservato. Tanto più che vi è contemporanea una grande ripresa di attività oratoria da parte dell'imperatore: attività non sentimentale, ma se non bellicosa poco meno. Ad Annover, sulla piazza di Waterloo, Guglielmo II inneggia alla fratellanza delle armi tedesche ed inglesi; al pranzo di parata in Annover, si mostra sicuro che le truppe, così belle e forti nella rivista, sarebbero egualmente belle e forti davanti al nemico; al pranzo di gala offertogli dalla provincia di Westfalia, afferma che la pace non sarà mai tanto bene tutelata quanto dai provvedimenti guerreschi. Strano contrasto colla proposta dello *czar*!

Da questo contrasto non è lecito arguire in modo assoluto una divergenza di idee fra Nicolò II e Guglielmo II. Tutt'altro! L'imperatore di Germania non ha aderito con entusiasmo alla Conferenza per la pace? Ma Guglielmo II prevede che non se ne farà nulla. Da Pietroburgo già si scrive ai giornali francesi che quella Conferenza sarà una accademia, e le *Novosti* cercano di calmare i timori francesi, parlando della neutralizzazione dell'Alsazia e Lorena. Onde egli continua a tenere per ogni evenienza la mano sull'elsa della spada e l'Inghilterra — che pare si protende siasi accordata colla Russia per ciò che riguarda l'estremo Oriente — si è sbarazzata a Pechino dell'inimicizia di Li-Thung-Chang, per avere la mano più libera e potervi magari convitare gli Stati Uniti.

Attorno a Candia

Quando vediamo della gente che avrebbe obbligo di esser seria, credere che davvero su l'iniziativa dello czar la diplomazia possa riuscire a concordare il disarmo in Europa, componendo in antecedenza le molte e gravi questioni che si agitano in questa fine di secolo, noi rispondiamo: Candia!

In nessun luogo, ed in nessun tempo si è avuta la dimostrazione della impotenza a *fare* della diplomazia. Sono più di due anni che le sei principali nazioni hanno mandato navi e soldati nell'isola, senza ottener altro risultato all'infuori di quello di mantenervi l'anarchia. Bene spesi davvero i milioni che quell'impresa ha costato! Tanto bene spesi che già due di quelle nazioni hanno piantato le altre in asso, e se ne sono venute via!

Quello che la diplomazia voglia laggiù nessuno riesce più a capire. Non l'annessione dell'isola alla Grecia; non il mantenimento del dominio ottomano; non l'autonomia. Un regime che non sia niente di queste cose, che non dispiaccia ad Atene, che non impermalisca il Sultano, che concilii gli interessi dei turchi con quelli dei cristiani; la quadratura del circolo insomma, niente di più, niente di meno!

E non è solo nella forma da darsi al governo dell'isola che si cerca questa soluzione impossibile. E' anche nella nomina del governatore. Si sono fatti molti nomi, e mentre questo era gradito da Tizio era respinto da Sempronio, mentre si pensava a Cajo, c'era chi metteva innanzi Martino, cosicchè a due anni di distanza siamo tornati ancora una volta... alle cannonate!

Ma l'incognita più maravigliosa è quella che in questa politica rappresenta il governo italiano. A lui che i cercatori di centesimi hanno intimato di non dedicare la più piccola somma alla politica coloniale (salvo bene inteso il milanese Benadir) a lui, che i sullodati cercatori raccomandano di non mettere il naso fuori di casa, e di lasciar che si chiudano nell'altra sponda dei nostri mari tutti gli sbocchi dai quali potrebbe un giorno ricevere incremento la nostra produzione agricola ed industriale, nessuno ha mai pensato di domandare a che e per qual fine abbia speso finora attorno a Candia la bagattella di quattro o cinque milioni.

Che mistero è mai sotto a questa politica? Ci fossero delle aspirazioni a qualche cosa si spiegherebbe, ma a che si aspira mai dai nostri uomini di Stato? Se qualcuno richiama la loro attenzione su ciò che fanno gli altri, se, preoccupati non del presente che è triste, ma del futuro che lo potrebbe esser meno, si accenna ad una speranza, ed in vista di questa speranza si domanda una prudente preparazione, vi rispondono che siete dei megalomani, che siete dei pazzi da mandare al manicomio.

E allora a quale scopo si è rimasti fin qui a Candia? L'on. Canevaro, che tenne laggiù altissimo ufficio, e che lo disimpegnò con grande onor suo, potrebbe rispondere a questa domanda che è tutt'altro che suggerita dalla curiosità. E rispondendovi abbiamo ragione di pensare che sarebbe imbarazzato nel dare una risposta soddisfacente e concreta.

Taluno ha timidamente tentato di far credere che la ragione di codesta nostra ostinata permanenza a Candia debba ricercarsi nel proposito ben determinato del Governo italiano di reclamare la propria parte di utili nel caso che la soluzione della questione profittasse alle altre potenze nella cui compagnia ci troviamo laggiù.

Ma il tentativo non ha per sè il suffragio della ragione e della logica; giacchè data una soluzione, che dovrà pur venire, è certo che in quella sarà difficile trovi posto o soddisfazione un interesse italiano. Gli interessi italiani, nel Mediterraneo, non sono attorno a Candia. Essi sono altrove; ma a parlarne, lo ripetiamo, si corre rischio di esser chiamati dei temerarii, dei presuntuosi, dei mattimale.

Dunque? Dunque la conclusione è semplice: in Italia si approva e si aderisce a quello che, per difetto di importanza, non produce, o non minaccia di produrre imbarazzi anche minimi; e si combatte tutto ciò che avendo appunto dal punto di vista degli interessi nazionali, una importanza qualunque, potrebbe col tutelarli procacciare al Governo delle noie e dei grattacapi.

Restare a Candia, in compagnia degli inglesi, dei francesi, dei russi, e col consentimento dei tedeschi e degli austriaci, non costa che dei milioni. La diplomazia italiana è sicura di non aver molestie da nessuna parte. Pensare invece ai luoghi dove sono interessi nostri da salvaguardare, od obbiettivi nostri a cui rivolgere intenti gli occhi e dedicar sacrifizi, può far nascere quelle molestie da parte dei concorrenti, degli invidiosi, degli avversarii dell'Italia, e però non un pensiero, e molto meno un soldo vi si dedichi anche se utile e promettente il farlo.

Volete scommettere che quando verrà il momento di approvare i milioni spesi a Candia nessuno protesterà alla Camera, mentre si eleveranno grida selvaggie se per l'Eritrea si domanderanno centomila lire di più? Lo vedrete. Intanto a persuadervene, pensate che i giornali i quali danno l'allarme per tutto ciò che si fa in una colonia *nostra*, e rimpiangono i denari gettati nelle *ardenti sabbie africane*, non hanno ancora detto una parola sui denari che si sono gettati nelle acque, e sulle rocce della Canea!

PRIMA DELLA REVISIONE

(Nostri telegrammi particolari)

Manovre antirevisioniste — Il suicidio di Esterhazy — Voci false — Incidenti varii.

PARIGI, 9, ore 11 antim. — *(Jacopo)* Gli antirevisionisti continuano ad agitarsi per ottenere la convocazione delle Camere. Questo è oramai il loro scopo e tutte le domande di interpellanza che vengono presentate — e che ammontano oramai ad una quindicina — non mirano ad altro.

Nel *Petit Journal*, Judet combatte in favore della riconvocazione del Parlamento, esponendo lungamente le ragioni per le quali la revisione del processo Dreyfus non è un semplice fatto giudiziario, ma un atto politico di importanza capitale, del quale il ministero non può assumere la responsabilità senza l'approvazione del paese rappresentato dalla Camera.

La manovra riuscirà? Il *Journal des Debats* ed il *Temps* esortavano iersera la Francia ad aspettare con calma la decisione della Corte di cassazione, la quale la prenderà dopo un esame così profondo dell'incartamento, che tanto l'ammissione quanto il rifiuto della revisione saranno decisivi. Ma le passioni sono troppo forti e gli animi troppo eccitati perchè un così savio consiglio abbia la probabilità di essere ascoltato.

Di questa eccitazione degli animi basterebbe a dare un'idea l'ira da cui è stato colto l'*Echo de Paris*, vedendo il *Rappel* smentire nel modo più assoluto che Brisson avesse dichiarato di essere convinto della colpa di Dreyfus. L'*Echo de Paris* intima a Brisson di infliggere una categorica smentita al *Rappel*.

La *Petite Republique*, dal canto suo, afferma che Faure e la sua famiglia sono fatti segno a intimidazioni e minacce da parte dei clericali. Dato l'ambiente, questa informazione non ha niente di inverosimile.

Gli antirevisionisti sono giunti persino ad annunziare le dimissioni di Zurlinden, il quale avrebbe rifiutato di inviare l'incartamento Dreyfus al ministro guardasigilli, dicendogli che se voleva esaminarlo si recasse al ministero della guerra.

Siamo in un momento in cui tutto è possibile: anche le dimissioni dello Zurlinden, ma mi sembra che l'*Eclair* scambi il desiderio suo per la realtà, quando afferma che Zurlinden si dimetterà perchè dall'esame dei documenti si è convinto della colpa di Dreyfus. Devo aggiungere però che le voci delle dimissioni correvano iersera anche negli ambienti revisionisti.

Un'altra voce sensazionale venne divulgata iersera dalla *France*; quella del suicidio di Esterhazy. Nella sua terza edizione la *France* stampava quanto segue:

« Questo dopopranzo alle ore 3 1/2 madamigella Pays recandosi all'albergo, dove Esterhazy si era rifugiato da due giorni, lo trovò appiccato. La sua morte risaliva a quattro ore. Appena saputa la notizia andammo dal commissario di polizia in via La Rochefoucault, dove ne abbimo la piena conferma. »

La *France* si vendette a migliaia di copie; ma ben presto si seppe che si trattava di una indegna mistificazione. La *France* pubblicò poi una quarta edizione per scusarsi di avere ingannato il pubblico, essendo essa stessa stata vittima di un inganno. La prefettura di polizia comunicò ai giornali la smentita, diede ordine che venissero arrestati gli strilloni che vendevano la *France* e fece stendere contro di essi verbale di contravvenzione.

La signorina Pays ricevette molte visite, alle quali rispose allegramente che non v'era nulla di vero, e che nella giornata Esterhazy si era recato a Versailles.

Un'altra fiaba fu quella della liberazione provvisoria di Picquart. Ieri, infatti, si aspettava la decisione del tribunale, ma alla fine dell'udienza il presidente del tribunale dichiarò che da Labori non aveva ancora ricevuto gli elementi necessari per prendere una risoluzione.

Gli antidreyfusisti accusano Pressensè di aver presieduto una riunione nella quale si votò che Picquart è il solo ufficiale onesto dell'esercito. Pressensè protesta che fu detto essere egli « il solo ufficiale onesto del suo ufficio allo Stato maggiore »; secondo l'*Aurore*, si disse essere Picquart « il solo ufficiale onesto che si trovi nel nostro Stato maggiore ». Potete immaginare i commenti e le ire che suscita questo nuovo incidente!

La *Stefani* comunica:

PARIGI, 9. — Al ministero della guerra dichiarano premature tutte le voci circa la decisione del ministro, generale Zurlinden, nel l'affare Dreyfus.

Gli avvenimenti di Creta

(Nostri telegrammi particolari)

L'azione delle truppe turche - Il contegno della Grecia - Promesse di soluzione.

COSTANTINOPOLI, 8. — *(A. S.)* Si ha da La Canea che il rapporto del governatore generale agli ammiragli esteri conferma i particolari noti sugli incidenti di Candia. Il rapporto soggiunge che le truppe turche spiegarono tutta la loro forza per ristabilirvi la tranquillità e spegnervi gli incendi.

Secondo un rapporto consolare da Candia, 60 marinai inglesi sono morti nei recenti disordini. Vi sono inoltre 200 soldati e basci-bozuk tra morti e feriti.

Dieci navi estere da guerra si trovano attualmente nelle acque di Candia.

LONDRA, 8, ore 10,35 antim. — *(Emme)*. Il corrispondente del *Times* da La Canea conferma che le truppe turche, non soltanto si rifiutarono di aiutare gli inglesi, ma esse stesse spararono contro il colonnello Reid mentre il popolaccio correva per la città, gridando « morte agli inglesi. » Ragione per cui il *Times* ripete oggi, in tono più alto, che le truppe del sultano dovranno evacuare l'isola.

Lo stesso giornale fa ascendere ad 800 il numero dei militari uccisi: quelli che si sono rifugiati a bordo del *Camperdown* partono per la Grecia.

Secondo notizie che il *Daily Mail* riceve da Atene, le navi estere lasciarono le acque di Suda. Telegrafano da Malta allo stesso giornale che 220 uomini di truppa inglesi sono partiti ieri diretti a Candia.

Il corrispondente ateniese del *Daily Chronicle* avendo intervistato il presidente del Consiglio Zaimis sulla situazione, ne ebbe l'assicurazione che la Grecia serberà un contegno passivo.

ATENE, 8. — I giornali accolgono con calma le notizie di Candia.

Si ha da Candia che la situazione vi è tuttora grave e che la città è occupata, oltrechè dalle truppe inglesi, da alcune compagnie di truppe internazionali.

I cristiani dei distretti di La Canea e Sfakia si armano per recarsi in soccorso dei cristiani di Candia.

ATENE, 9. — L'*Asty* assicura che, appena giungeranno a Candia i rinforzi inglesi, la guarnigione turca sarà allontanata e vi si proclamerà lo stato d'assedio. Gli istigatori dei recenti disordini verranno processati.

PARIGI, 9, ore 11,22 ant. — *(Jacopo.)* Il *Figaro* ed altri giornali dicono che si comprende benissimo la condotta degli inglesi a Candia, ma che d'altro canto le potenze e la Porta devono comprendere che bisogna agire.

LA CANEA, 8. — *(A. S.)* Sono qui giunte parecchie famiglie cristiane, provenienti da Candia.

Il Comitato esecutivo cretese ha informato gli ammiragli delle squadre internazionali di non potere più organizzare l'amministrazione dell'isola, finchè le autorità e le truppe ottomane vi rimarranno presenti.

Sono giunti distaccamenti di truppe internazionali.

Il numero delle vittime si calcola che ascenda a 200.

LA CANEA, 9. — *(A. S.)* Si assicura che gli ammiragli delle squadre internazionali dichiararono al Comitato cretese che raccomanderanno alle potenze una soluzione definitiva, coll'allontanamento delle truppe turche e colla nomina del governatore.

L'ordine regna in Candia. Gli insorti armati si sono posti a disposizione delle potenze.

LA CANEA, 8, ore 7 pom. — *(Sfak.)* Si teme che i turchi appicchino il fuoco a tutte le case dei cristiani di Candia, per costringerli alla fuga.

Le navi da guerra ormeggiate a Candia calarono in mare cinquanta scialuppe con soldati e marinai, che al chiarore dei riflettori lavorarono tutta notte nello spegnere incendii ed al salvataggio degli abitanti.

La situazione è gravissima; alcuni cristiani riuscirono a salvare soltanto la vita, con le vesti che portavano indosso. Dei famigliari del direttore dell'ufficio telegrafico inglese, taluni furono feriti gravemente, altri leggermente. La serva fu colpita da una fucilata al petto. Il padre del direttore si ebbe dieci coltellate. Soltanto la comparsa delle truppe turche salvò i rimanenti ed evitò un completo eccidio.

Un cristiano che voleva rifugiarsi al campo inglese venne raggiunto e barbaramente ucciso.

COSTANTINOPOLI, 8. — *(Taxim.)* La popolazione è molto eccitata in seguito alle notizie di Candia.

Si temono avvenimenti gravi.

La Porta prenderà provvedimenti energici.

Francia e Russia nella Conferenza pel disarmo

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 9, ore 10,30 antim. — *(Jacopo)*. Il *Gaulois* afferma che fra Muravieff e Delcassé vi fu uno scambio di note riguardo alla progettata conferenza per il disarmo.

« Queste note, dice il *Gaulois*, danno soddisfazione completa alla Francia, e confermano i sentimenti di amicizia nutriti da Nicolò II. »

Gli ultimi discorsi di Guglielmo II

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 9, ore 12 merid. *(Hermann.)* Tutti i giornali si occupano del brindisi portato dall'imperatore al banchetto offertogli dalla provincia di Westfalia.

L'imperatore vi pronunciò queste testuali parole: « Le migliori garanzie per la pace saranno sempre, certamente, la prontezza e la risolutezza con cui l'esercito tedesco potrà scendere in campo. » In queste parole la maggior parte dei giornali scorgono una contraddizione col rescritto dello czar: ma certamente l'imperatore non ha avuto in animo di accentuare tale contrasto, avendo egli già dato il suo assenso alla proposta dello czar. I due monarchi si sono messi d'accordo in massima sul principio che la conferenza non delibererà il disarmo, ma soltanto la cessazione degli armamenti.

Quanto al discorso di Oeynhausen, l'ufficiosa *Kölnische Zeitung* assicura che l'imperatore, volendo esprimersi brevemente, si è limitato ad enunciare i principii fondamentali del progetto di legge contro gli scioperi; ed osserva che spesso i discorsi dell'imperatore non vengono riprodotti con esattezza dal telegrafo ufficioso.

La *Koelnische Volkszeitung* assicura che il centro non accetterà mai il progetto contro gli scioperi annunziato dall'imperatore.

Chamberlain agli Stati Uniti

NEW-YORK, 8. — Chamberlain, intervistato al suo arrivo, ha dichiarato che la maggioranza degli inglesi è favorevole ad un accordo anglo americano.

I giornali fanno caldi elogi di Chamberlain.

NEW-YORK, 9. — Chamberlain, intervistato da un redattore del *New-York Herald*, ha confermato che fu firmato un accordo fra l'Inghilterra e la Germania, soggiungendo che non si tratta di un'alleanza offensiva e difensiva, ma di un accordo che condurrà a relazioni più strette fra i due paesi.

LONDRA, 9, ore 11 antim. — *(Emme)*. E' commentata l'intervista accordata dal ministro delle colonie inglesi al suo arrivo in Nuova York.

Il *Times* ne mette specialmente in rilievo due punti: la conferma cioè data da Chamberlain alle conclusioni dell'accordo anglo-tedesco, lasciando ritenere che sieno vere le trattative rispetto alla baia di Delagoa, e la dichiarazione che l'Inghilterra è disposta a stringere alleanza con gli Stati Uniti.

La vertenza chileno-argentina

VALPARAISO, 9. — *(A. S.)* Vi ha serio disaccordo fra i commissarii per la vertenza chileno-argentina.

Dopo la caduta di Kartum

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 9, ore 11 antim. — *(Emme)*. Stuart Mortley passò, ad ovest, la riva del Nilo con 4000 uomini ad inseguire il Califfo che si suppone si diriga verso El Obeid con 3000 uomini.

Delle quattro cannoniere, di cui ieri vi ho telegrafato, che erano state mandate sul Nilo Bianco, due sarebbero tornate indietro, e due inseguirebbero due *steamers*, mandati dal Califfo verso il sud, e che si crede portino il tesoro del Califfo. Però il corrispondente del *Daily Mail* dal Cairo sconferma la notizia che le cannoniere rimontarono il fiume allo scopo di toccare Fashoda e ricongiungersi a Macdonald proveniente dall'Uganda.

La situazione in Spagna

(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 9, ore 10,20 ant. — *(Ramon)*. I carlisti, repubblicani e conservatori dissidenti, adunatisi, deliberarono di astenersi dalle sedute del Parlamento, finchè il governo rinunci a discutere le questioni attinenti alla guerra in seduta segreta.

Il governo è molto preoccupato anche dell'atteggiamento assai ostile del Silvela, e si dice che transigerà limitando la discussione segreta ai preliminari di pace.

Si calcola che il Parlamento sarà chiuso entro la settimana prossima.

Si dubita che il Gabinetto riesca a vivere fino a che sia firmata la pace.

All'ultim'ora la *Stefani* ci comunica:

MADRID, 9. — Il *Liberal* crede sapere che dopo che le Cortes avranno approvato il progetto di legge relativo al protocollo sui preliminari di pace fra la Spagna e gli Stati Uniti, ossia nella prossima settimana, il ministro Sagasta lascierà il potere e soggiunge che la caduta di Sagasta segnerà la scomparsa del suo partito ed una nuova organizzazione dei partiti politici.

Il tentativo insurrezionale di Barcellona

BARCELLONA, 7. — *(Cid.)* Risultando inutili le ricerche dei rivoluzionari fuggitivi, domani le truppe rientreranno in città.

Come dissi, si sono operati altri arresti nel campo anarchico. Vari repubblicani arrestati la notte del tentativo d'insurrezione, furono rilasciati in libertà.

Si ignora il numero esatto degli accusati, pei quali già si è aperta l'istruttoria dall'autorità militare, rappresentata dal giudice istruttore, colonnello d'infanteria, Ernesto Garcia Navarro.

La polizia giudiziaria denunzia il partito anarchico associato ad una frazione di repubblicani federalisti, di aver preparato il movimento rivoluzionario in Barcellona di comune intesa coi correligionari di Valenza, Siviglia, Xeres e Alcoy.

Dai varii punti della cinta daziaria, nella notte del 4, numerosi gruppi d'insorti sarebbero penetrati convenientemente armati in città al grido di: « Viva la Rivoluzione sociale! » Con la cooperazione di altri congiurati avrebbero tentato l'assalto dei quartieri militari, invitando le truppe a ribellarsi e seguirli fino al castello Montjuich dove, dopo averne liberati i prigionieri cubani e filippini rinchiusivi, vi avrebbero appiccato fuoco, onde annunziare al popolo con quell'immenso falò la distruzione della Bastiglia spagnuola e il principio della rivoluzione. Ma l'audace progetto abortì, come già sapete.

Mentre alcuni capi-squadra distribuivano le armi, per sentieri nascosti dei suburbi, ai rispettivi affigliati, furono colti all'improvviso dai poliziotti che vigilavano da tempo, spiandoli passo per passo.

Messi in avviso del grave incidente, gli altri gruppi d'insorti, si sciolsero alla spicciolata, rendendo impossibile il loro arresto.

I capi del partito repubblicano negano naturalmente questa versione dei fatti e accusano il governo di Sagasta di aver reclutato agenti provocatori, affine di tendere la rete ad alquanti giovani inesperti, impazienti di fare e che hanno dato il pretesto ai pubblici reggitori di continuare la sospensione delle garanzie costituzionali e lo stato d'assedio, malgrado siano aperte le *Cortes* e la nazione resti rassegnata e tranquilla.

Gli anarchici e i socialisti invece chiamano addirittura il fatto di domenica una *imboscata* del celebre Portas, per tornare a ghermire coloro che rivelarono all'opinione pubblica le torture inflitte nel tetro castello di Montjuich ai supposti autori dell'attentato dinamitardo nella processione del *Corpus* in via Cambios Nuevos.

Comunque sia: il tentativo, o preparato dalla polizia, o dal governo, o dai malcontenti dell'attuale stato di cose, realmente avvenne.

Ciò è indiscutibile. Come indiscutibile è la nuova caccia cieca, spietata contro gli elementi liberali del paese, specialmente se di marcato colore anticlericale...

Per oggi non posso dirvi di più.

La destituzione di Li-Thung-Chang

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 9, ore 10 ant. — *(Emme.)* Tutti i giornali giudicano la destituzione di Li-Thung-Chang come un successo della diplomazia inglese.

Questo fatto, unito alla scomparsa dell'agente russo Pauloff, segna una certa tal quale sconfitta della Russia nell'Estremo Oriente.

L'Italia a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 9. — Il sultano, dopo la consueta cerimonia del *Selamlick*, ha ricevuto in particolare udienza l'ambasciatore d'Italia comm. Pansa.

Il bilancio ungherese

BUDAPEST, 9. — Alla Camera dei deputati il Governo ha oggi presentato il bilancio pel 1899.

Le spese ordinarie ascendono a 460,005,399 fiorini; le entrate ordinarie a 482,461,037 fiorini; le spese straordinarie a 43,259,047 fiorini e le entrate straordinarie a 20,839,566 fiorini.

Risulta quindi un avanzo netto di 39,157 fiorini, mentre nel 1898 l'avanzo fu di 48,121 fiorini.

La quota, che spetta all'Ungheria per le spese comuni della Monarchia, segna un aumento di fiorini 485,206 su quella del 1898.

Italiani arrestati in Francia

PARIGI, 9, ore 12,55 pomer. — *(Jacopo)*. Ricevo da Marsiglia la notizia che certo Matteo, reduce da Buenos-Ayres, aggredì il viceconsole italiano Daneo. Gli impiegati del consolato lo arrestarono.

A Lione vennero arrestati i fratelli De Maria, imputati dell'assassinio di certo Razela, consumato presso Napoli.

LA "TRIBUNA„ IN OLANDA

L'INAUGURAZIONE DELLA REGINA

AMSTERDAM, 7 — *(L. Dobrilla)* La regina d'Olanda è stata oggi « inaugurata ». Questo è il termine ufficiale, e perciò bisogna rispettarlo. L'interessante operazione si è compiuta felicemente, alla presenza di due o tremila invitati, e di due o trecentomila persone addensate per le vie, sui balconi e sui palchi.

La Chiesa-Nuova *(Nieuwe-Kerk)* — dove la Costituzione prescrive che la cerimonia abbia luogo — è un ordinario edifizio religioso di stile ogivale, che ha molto sofferto nei secoli per le guerre civili e gl'incendi. Di rimarchevole non c'è in esso che un bel pulpito in legno scolpito, ed una cancellata in bronzo massiccio che divide la chiesa dal coro. Ma la chiesa è un piccolo Pantheon dei grand'uomini olandesi: vi si trovano i monumenti di due celebri ammiragli, morti tutti e due nelle acque d'Italia: Ruyter, il « terrore dei mari » *(immensi tremor oceani)* che cadde gloriosamente nella battaglia di Siracusa del 1676, e Galen, morto nella battaglia di Livorno del 1653; c'è pure il monumento del tenente di vascello van Speyk, il Cappellini dell'Olanda, il quale nel 1831, essendosi arenato con la propria cannoniera presso Anversa, la fece saltare in aria, con sè e coi belgi che stavano per impadronirsene.

E' in questa chiesa che la Regina ha prestato oggi il giuramento alla Costituzione. Ma, benchè tenuta in un tempio destinato al culto, la cerimonia non ebbe alcun carattere religioso: fu, in fondo, una seduta straordinaria e pubblica degli Stati-Generali, (Camera dei deputati e Senato) con intervento della Sovrana: soltanto, l'ambiente sacro, i canti corali, il contegno reverente della folla, aggiunsero alla cerimonia civile un certo colore mistico, singolarmente adatto a toccare i cuori e commuovere l'anima.

L'ampia chiesa era divisa in tribune, alla lor volta suddivise in banchi e posti numerati: nessun disordine, nessuna ressa, nessun inconveniente; nemmeno quello d'avere delle tribune semivuote, come ne vedemmo a Roma in una recente circostanza. La chiesa era addobbata con gusto e parsimonia, in modo da non guastarne le severe linee gotiche. Addossata alla cancellata di bronzo, sotto un baldacchino di velluto, la poltrona dorata della Regina, e, un po' più addietro, a sinistra, la poltrona per la Regina-madre. Davanti, su un tavolo, le insegne della Monarchia, lo scettro, la corona ed il globo e, in mezzo, il libro della Costituzione del Regno.

Nei banchi dirimpetto al trono, sedevano i membri degli Stati Generali. L'Olanda è felicitata da 50 senatori e 100 deputati. E' curioso, che hanno anch'essi un'uniforma, del genere diplomatico, con spadino al fianco e lucerna a due punte: ma l'uso non ne è obbligatorio; onde vi erano oggi alcuni pochi deputati e senatori in abito nero.

Assistevano alla cerimonia, da due tribune speciali, tre principi tedeschi parenti della dinastia d'Orange: un principe di Sassonia Meiningen, un principe ed una principessa di Wied, tutti e tre piuttosto anziani. Dall'altro lato, v'erano i tre principi indiani, vassalli dell'Olanda, nei loro pittoreschi o grotteschi costumi; e da capo la loro apparizione fu salutata da un mormorio irriverente della folla elegante e galionata delle tribune.

Prima entrò nella chiesa la Regina madre Emma, col suo seguito. E' una signora che varca di poco la quarantina, ma che soffre d'un eccessivo *embonpoint*; una grande miopia l'obbliga a tener sempre degli occhialini molto forti. Vestiva un suntuoso costume in broccato lilla, trapunto d'argento, col diadema di brillanti sul capo.

Alle 11 precise entrò la Regina e s'assise sul trono. Il manto di velluto cremisi, tempestato di leoni dorati, e foderato d'ermellino, e il ricco diadema sulla capigliatura castanochiara, facevano apparire anche più esile e giovanile la sua graziosa figurina: invece dei diciott'anni che ha, ne mostrava quattordici o quindici. La graziosa Sovrana serbò per tutta la cerimonia una grande dignità ed una tranquilla sicurezza, nella quale non v'era ombra di turbamento.

Lesse con voce chiara, spiccata, armoniosa, il suo breve discorso inaugurale, scandendo nettamente le parole e le frasi; poi, giunta alla formola del giuramento, s'alzò (e con lei tutti si alzarono nella chiesa), levò alta la mano destra con le tre dita protese, sollevò lo sguardo al cielo, la sua voce si fece più grave e solenne, e pronunciò le parole di rito, per invocare l'aiuto di Dio nel cómpito intrapreso di difendere l'onore del suo paese e la libertà dei suoi sudditi.

Scoppiarono allora i tre evviva - nè più nè meno - prescritti dall'uso, nei quali però questo popolo freddo e compassato seppe mettere tutto l'ardore del sentimento che l'anima verso la sua giovine e graziosa sovrana.

Seguì poi il giuramento del presidente degli Stati Generali: o piuttosto la dichiarazione solenne con cui gli Stati riconoscono, aggradiscono ed inaugurano la nuova Regina, e le promettono il loro concorso. La Costituzione prescrive che il giuramento chiuda con la formola: « Così Dio Onnipotente mi aiuti! » — ma la consuetudine ha ammesso la libertà di scegliere fra queste formola religiosa e la semplice dichiarazione: *Lo prometto*. Dei 136 membri che risposero all'appello, 104 prestarono il giuramento religioso, 32 la solenne promessa.

Fra i deputati e senatori ho notato un pastore evangelico e due preti cattolici. I tre deputati socialisti non intervennero alla cerimonia.

La quale, come vi dissi, pur essendo essenzialmente civile, ebbe eziandio un lieve carattere religioso che le accrebbe maestà e commozione. Anche commozione: perchè, ad un certo momento il sole — così avaro di sè sotto questo cielo di brume — ruppe le nubi e gettò, oltre le istoriate finestre, alcuni raggi sul gruppo delle due sovrane e del seguito. In mezzo a quello scintillio di uniformi e di brillanti, fra quei vecchi generali e funzionari dello Stato, la radiosa figura della giovane regina spiccò

some sur un quadro della scuola veneziana, ricco di vita e di colori: spettacolo non facilmente dimenticabile, che riempì i presenti di un senso d'emozione e di simpatia per questo piccolo paese, pur sì grande per la sua storia, per le sue virtù civili, per la solidità delle sue istituzioni, per l'intensità del suo amor patrio.

La Corte d'Olanda ha serbato ancora alcune forme d'etichetta, alcuni uffici simbolici che, in altri paesi, lo scetticismo o l'indifferentismo hanno messo in bando. Davanti alla sovrana, troneggiavano gli emblemi della Monarchia e la Carta costituzionale. Dietro a lei s'allineavano gli alfieri portando le bandiere dei reggimenti di stanza in Amsterdam. A fianco un vecchio generale portava lo standardo del regno: lo stemma degli Orange, il leone d'oro rampante in campo azzurro: un altro vecchio generale portava la «Spada dell'impero», un grande spadone annodato coll'elsa tempestata di gemme.

Su quest' ultimo erano rivolti tutti gli sguardi. «Vedete? — mi diceva un collega olandese — quel piccolo uomo, con un occhio chiuso, che porta quello spadone: egli è il generale Carlo von der Heyden, il nostro eroe nazionale. E' lui che ha domato le terribili tribù degli Accinesi, ritenute invincibili. Il suo gracile corpo è crivellato di ferite; in uno degli ultimi combattimenti, la freccia d'un indigeno gli cavò un occhio. A questo fatto è congiunta una storia singolare che voglio narrarvi. Le razze insorte dell' isole di Borneo hanno una tradizione, secondo la quale esse non saranno mai vinte se non da un uomo che abbia un occhio solo. Dopo la ferita del generale Van der Heyden, i preti indigeni sparsero la voce che l' uomo divino «da un occhio solo» era venuto, e le tribù deposero le armi.

— Però, soggiunsi, le ripresero?...

— Purtroppo! Il generale fu richiamato in patria, per uno sviluppo d' intrighi che sarebbe troppo lungo narrarvi: e nelle nostre Indie, che parevano domate, tornò a serpeggiare il fuoco della rivolta.

Da tre o quattro giorni, il popolo d' Amsterdam, non appena cade la sera, s' abbandona ad una chiassosa universale allegria, che contrasta singolarmente con la sua vita diurna ed anche con tutto quello che si è sempre saputo della tradizionale flemma e compostezza di questa gente.

Le strade principali, ed anche le secondarie, si riempiono d'una folla matta e festante, che suona, canta, balla per le vie e per le piazze nella più sconfinata libertà. A frotte di trenta, quaranta, cinquanta, passano, tenendosi a braccetto, i giovani e le ragazze, saltando e strepitando, senza conoscersi nemmeno l' uno con l'altro.

Invadono le birrerie ed i *restaurants*, si mettono attorno ad un gran tavolo, bevono la birra, cantano un inno nazionale, scandendone le note con dei salti collettivi, scambiando evviva e saluti, con le comitive che succedono, confondendosi assieme, e suddividendosi alla uscita. Se trovano un forestiero, gli domandano la sua origine: e allora, subito, un evviva alla sua patria, e nuove tazze di birra vuotate. Io, ed i miei compagni italiani, siamo — venti volte in una sera — circondati, accarezzati, ovazionati da queste comitive allegre. Appena ci sanno italiani, subito un «Vive l'Italie!» a cui tutti fan coro, propagandosi l'ovazione d'un tavolo in altro. Le signorine, con la massima libertà, ci si avvicinano, scambiano saluti, strette di mano ed evviva; e tutto ciò, notate, non fra il popolino, ma anche nelle classi agiate e ricche della popolazione.

Qui è frequentissimo vedere gruppi di venti e trenta fra giovanotti e ragazze, senza l'ombra d' un padre, d' una madre, e nemmeno d' uno zio o d' un fratello. *Honny soit qui mal y pense!* E' una *camaraderie* tutt'affatto nordica, che non sorprende punto chi conosce i costumi dei paesi settentrionali, e la libertà che vi godono le fanciulle prima d' andar a marito. In quelle comitive, vi saranno degli innamorati, dei fidanzati, fors' anco dei libertini... ma, novantanove volte su cento, le confidenze reciproche rimarranno là. «Le ragazze si sorvegliano reciprocamente» mi diceva un signore olandese, quasi per scusare tale costume; ma io so che questa sorveglianza reciproca (di dubbia efficacia, quando dovrebb' essere... efficace) è anche superflua: la gente, comprese le donne, è qui sempre padrona di sè, e arriva, anche nei tripudi, soltanto fino dove vuol arrivare: non una linea più in là.

Naturalmente, negli strati inferiori, il caso è un po' diverso — e le *Kermesse* (così si chiamano qui queste feste popolari) sono conosciute come larghe produttrici di balie... Ma, anche in ciò, tutto il mondo è paese; informi la notte di S. Giovanni a Roma.

Ho trovato qui un curioso e grazioso costume. Nelle vie, uomini e donne impugnano una lunga e sottile penna di pavone, con la quale si accarezzano e si solleticano reciprocamente il viso.

Chi non l'ha, fa di tutto per strapparla al vicino, che ritira il braccio e torna all'assalto: qualcosa come la nostra festa dei *moccoletti*. Ma qui il popolo è più moderato, più educato, più composto; lo scherzo non trascende mai seppure siete di malumore, quella morbida penna di pavone non v'irrita e nemmeno vi secca. E voi potete, liberamente, *chatouiller* le guancie d'una signorina a braccio del fidanzato, o d'una signora a fianco del marito, chè nessuno se ne ha a male.

S' intende che, scendendo più giù nella piazza, e andando al trivio, la gazzarra assume forme più volgari e spesso ributtanti. Marinai e donne ubbriache ballano e cantano con certe voci rauche; e fanno anche di peggio: uno sciame di esseri abbietti con la falsa eleganza degli *alphonses* v'offre, in tutte le lingue, ciò che potete desiderare. Fra essi si aggirano i tagliaborse, per i quali Amsterdam gode un'antica rinomanza. Ciò però che non incontrate quasi mai è la rissa violenta, improvvisa, brutale delle nostre plebi; ciò che non vedrete quasi mai è quello scellerato e traditore coltello, che fa versare tanto sangue e tante lagrime alle madri italiane!

AMSTERDAM, 9. — La città continua ad essere in festa ed animatissima. Dappertutto sventolano bandiere nazionali. Fin dalle prime ore del mattino le vie per le quali doveva passare il corteo reale per recarsi alla stazione, erano affollatissime.

Alle ore 10.40 la Regina Guglielmina, accompagnata dalla Regina madre e dai personaggi di corte, è partita alla volta dell'Aja per farvi l'ingresso solenne.

Lungo il percorso dal palazzo reale alla stazione centrale la Regina è stata calorosamente ed incessantemente acclamata dalla immensa folla che gremiva le vie ed i balconi.

La Regina fu ossequiata alla stazione dalle autorità e dalle notabilità.

Alla partenza del treno reale è scoppiata un'entusiastica e prolungata ovazione mentre la musica suonava l'inno nazionale.

La Regina arriverà verso mezzogiorno all'Aja.

AMSTERDAM, 9 — La Regina Guglielmina, prima di partire per l'Aja, intrattenendosi alla stazione col borgomastro gli espresse la sua più alta soddisfazione per le festose e cordiali accoglienze ricevute dalla cittadinanza: e lo ha incaricato di partecipare i suoi più caldi ringraziamenti a tutta la popolazione.

L'AJA, 9. — La città è riccamente ed artisticamente decorata per l'arrivo della Regina Guglielmina. Gli edifizi pubblici e privati sono imbandierati ed addobbati. Una folla enorme di forestieri si è riversata ieri e stamani in città per assistere al passaggio del corteo reale ed ai festeggiamenti che saranno dati per solennizzare la venuta della Regina Guglielmina.

La Regina Guglielmina, colla regina madre, è giunta verso il mezzogiorno e fu ricevuta ed ossequiata alla stazione dai ministri, dai dignitari dello Stato e dalle autorità e notabilità civili e militari al suono dell' Inno nazionale, mentre le artiglierie facevano le salve.

Una entusiastica acclamazione ha accolto la Regina appena è apparsa fuori della stazione per salire nella carrozza reale colla regina madre.

La folla enorme che si accalcava dietro i cordoni delle truppe ha salutato con incessanti acclamazioni, collo sventolar di fazzoletti e coll'agitare dei cappelli la Regina lungo il percorso fino alla residenza reale.

La carrozza reale era preceduta e seguita dai dignitari di Corte, dai ministri e funzionari dello Stato e dalle altre autorità cittadine e dalle colonie olandesi.

Le campane di tutte le chiese suonavano a festa.

Nonostante la ressa enorme di popolo, l'ordine non fu menomamente turbato, nè si è verificato alcun incidente.

In giro per il mondo

Un grazioso aneddoto su Pasteur.

Tempo fa il celebre dottore si trovava in Borgogna, nella famiglia di suo genero. Era a tavola e il pranzo era omai finito.

Senza dir nulla, il detto uomo mangiava delle ciliegie, ma non senza averle prima con ogni cura lavate una ad una in un bicchier d'acqua, con tale attenzione, che i suoi commensali non potettero a meno di ridere. Pasteur se ne accorse e disse:

— Voi ridete, ragazzi miei, ma voi non sapete ciò che vi è d'impuro sovra ogni ciliegia.

E lì per lì, egli si pose, pur continuando a pulire i suoi frutti, a fare un vero corso a coloro che lo circondavano, insistendo particolarmente sullo spaventoso numero di microbi attaccati a ciascuna ciliegia.

Quando ebbe terminato, concluse:

— Voi vedete che non si possono mai prendere soverchie precauzioni; fate quindi come me, lavate i vostri frutti.

E così dicendo l'illustre uomo prese macchinalmente il bicchiere nel quale aveva tanto accuratamente affogati tutti i microbi e... e lo vuotò d'un fiato.

Fortunatamente non per questo si sentì male.

Coloro che temono l'intromissione e la strapotenza clericale nella politica italiana, possono ormai dormire tra due guanciali.

Il nuovo prefetto di Firenze, marchese Caracciolo, ha avuto una trovata che ridurrà tutti i clericali alla più assoluta impotenza.

Egli ha permesso bensì che l'*Unità Cattolica* riappaia alla luce (veramente per un giornale oscurantista questa frase non è la più propria), ma ha vietato che continui a incorniciare di nero la sua prima pagina, ciò che faceva dal XX settembre 1870 fino al giorno in cui fu sospesa, in segno di lutto per la *usurpazione* subìta dal Papa.

E dopo ciò vi sarà ancora chi accusi i nostri funzionari di esser poco accorti e di non saper combattere efficacemente i nemici delle istituzioni?

Si è sempre parlato della testa di turco come di una cosa sulla quale tutti possono picchiare impunemente.

Ebbene, d'or innanzi si avrà maggior rispetto per la medesima. Il sultano, per vedere che cosa possa farne, ha pensato di cominciare a studiarla e a misurarla, e a questo scopo ha preso al suoi stipendi il signor Fouquè, commissario di polizia francese, perchè impianti a Costantinopoli un gabinetto antropometrico uguale a quello stabilito a Parigi dal signor Bertillon.

Il signor Fouquè avrà un bel lavoro da compiere!

Ho ricevuto dei versi intitolati semplicemente così:

PRIMO FRAMMENTO DEL CANTO VII
(Presentazione del protagonista-epoca 1896)
estratto dalla Rivista Sociale (in composizione)
Opera lirica in 4 atti (da musicarsi)
dal titolo
Piaghe cancrenose della Madre Italia e medicina per curarle
Per
Andrisani Vito fu Francesco

Le *piaghe cancrenose* fortunatamente sono limitate ai versi, che credo opportuno quindi di non mettere in circolazione.

Ascensione delle Alpi... in pallone.

Il signor Shelterni e il prof. Heine, eseguiranno alla fine di questo mese una ascensione a Sion, nel Vallese, per istudiare e fotografare le Alpi.

E' un areostato di 3700 metri cubi, fabbricato a Parigi, che servirà a questa spedizione.

Gli scherzi del caso.

La collana del Toson d'Oro che sarà inviata a Felice Faure in seguito alla nomina ricevuta l'altro giorno a cavaliere di quell'Ordine, è la stessa che apparteneva a Bismarck.

A proposito. Quella che ha il nostro Re Umberto, appartenne già a Cristoforo Colombo.

A un magistrato veniva chiesto l'altro giorno:

— Qual' è il massimo della pena per delitto di bigamia?

— Due suocere! — rispose gravemente il magistrato.

Nell'anticamera di un celebre avvocato.

L'usciere dice al cliente:

— Il signor avvocato è dolente di non poterla ricevere poichè sta sfogliando il suo corriere.

Il cliente se ne va borbottando:

— Eh, già! si sta tremando per spogliare i clienti!...

Vice-Michel.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 9, ore 1,25 pomeridiane — (*edi.*) Serata calda e animatissima quella d'ieri; fatta anco più animata dal pellegrinaggio dei contadini delle campagne vicine al Santuario della Madonna di Montenero, che mi è parso quest'anno minore del consueto.

Anche iersera qualche finestra illuminata. Gruppi di popolane cantarono le litanie dinanzi ai tabernacoli sacri, ne' cantoni delle strade.

Alle 7 pom. fu estratta la tombola a benefizio degli Asili notturni e del Pane quotidiano, nella piazza Mazzini, affollata. La vendita delle cartelle è stata minore della prima tombola. Suonò la Filarmonica Rossini.

La cinquina (L. 200), fu vinta dall'agente di beni sig. Valentino Bartolozzi, da Montenero; la prima tombola (L. 500), dalla guardia municipale Arcangelo Giusti, e la 2ª (L. 300), fu riscossa dal cav. Albizzo Rennucci.

Ci furono i soliti allegri incidenti; ma tutto procedè ordinatamente.

— La notizia del trasloco a Verona del questore di qui, cav. A. Cacciatore, dietro domanda di lui, e della venuta a Livorno dell'attuale questore di Verona, mi risulta esatta.

— E' stato nostro ospite il patriarca cattolico di Gerusalemme.

— I lettori della *Tribuna* ricorderanno il truce omicidio del comm. Celli, procuratore generale alla Corte d'appello di Milano, omicidio che tanto commosse Milano e l'intiera Italia. Ora l'assassino del Celli, Antonio Realini da Livorno, quarantenne, che da tre anni scontava la pena perpetua all'ergastolo di Portolongone, è colà morto mercoledì mattina. Cadde fulminato da apoplessia mentre rientrava nella cella dopo la consueta ora d'aria.

Il Realini, che era molto robusto, godeva eccellente salute.

Note palermitane

(Nostro telegr. part.)

PALERMO, 9, ore 4 pom. — (*Vice De Fonso.*) Stamane col postale da Napoli, senza farsi precedere da alcun annunzio, giunse il nuovo prefetto marchese De Seta. Alle ore 10 si recò in prefettura a prendere subito possesso dell' ufficio. Egli annunziò l' intendimento suo di provvedere prontamente a migliorare le condizioni della pubblica sicurezza della provincia.

— Stanotte nel territorio di Monreale in contrada Villabia, si trovò ucciso con una fucilata il contadino Benedetto Albano. Accorsero le autorità locali. Però si ignorano il movente e l' autore dell' assassinio.

L'acquedotto pugliese

(Nostro telegramma particolare)

BARI, 9, ore 11.35 ant. — (*Ar.*) Il municipio di Ruvo deliberava di inviare per il tramite della nostra Camera di commercio, iniziatrice dell'agitazione e soluzione del problema dell'acquedotto pugliese, un voto al governo per sollecitarne l' attuazione.

Il prefetto Annarratone, che cura direttamente con vivo interesse la questione, emetteva ieri un decreto per l'accesso degli ingegneri addetti agli studi nell'agro della provincia di Bari.

Ore 2,30 pom.

Il Consiglio provinciale, riunito adesso in seduta straordinaria, deliberava di inviare il solito voto platonico al governo per sollecitare gli studi dell'acquedotto pugliese. La Deputazione provinciale combatteva l'accusa fattale di creare ostacoli al progetto Zampari, sostenendo avergli concesso otto proroghe.

Le feste di Cuneo

(Nostro telegramma particolare)

CUNEO, 9, ore 3,40 pom. — (*Frisio*). Le feste del settimo centenario della fondazione di Cuneo sono cominciate con grande animazione e con straordinario intervento di forestieri.

La città, animata con grande brio, è percorsa da truppe che giungono continuamente da varie parti per partecipare alla grande rivista.

Le bandiere tricolori pendono profuse dappertutto. Il colpo d'occhio è stupendo.

Oggi sono giunti il ministro onorevole Nasi e il sottosegretario di Stato onorevole Marsengo ed assisteranno stasera alla conferenza storica sulla fondazione di Cuneo, che il deputato Galimberti terrà nel *Teatro Toselli*.

L'onorevole Pelloux telegrafò al sindaco dolente che le presenti e gravi cure del governo gli impediscano di abbandonare la capitale.

Il generale San Marzano giungerà domattina alle ore 8.

Egli accompagna il Re, che ripartirà nella serata, alle ore 7, per Torino.

E' cominciato l'arrivo degli uomini politici, tra cui noto gli onorevoli Giolitti e Coppino.

E' annunziato l'arrivo di numerosi sodalizi e rappresentanze.

Oltre a duecento sindaci della provincia, saranno presentati al Re.

Il tenente generale Ferrero, già nostro ambasciatore a Londra, ha visitato oggi il sindaco.

Il tempo è buono, ma il caldo è soffocante.

Gli alpinisti a Congresso

GRESSONEY, 8. — Gli alpinisti in numero di 160 giunsero stamane a Gressoney-la Trinité.

Il presidente del Club alpino, Grober, tra vivi applausi, ricordò i primi che ascesero il Monte Rosa, Zumstein e Vincent e salutò le truppe alpine, come custodi delle nostre Alpi.

Alle ore 14, la fanfara degli alpini annunciò l'arrivo di S. M. la Regina.

Tosto mossero ad incontrarla il marchese Guicciolì, il presidente del Club alpino, il presidente della sezione biellese, il sotto-prefetto di Biella ed altre notabilità e tutti gli alpinisti che le fecero un'entusiastica accoglienza.

Alla presenza della Regina venne scoperta la lapide commemorativa dedicata alla memoria dell'alpinista Costantino Perazzi della sezione biellese.

Il marchese Guicciolì commemorò Costantino Perazzi e Grober commemorò Vincent.

La Regina, salutata con frenetiche e prolungate ovazioni dagli alpinisti, discese a Gressoney Saint Jean.

Terminata la cerimonia è stato dichiarato sciolto il XXX Congresso degli alpinisti.

I Congressi di Torino

TORINO, 8. — Oggi con una grande processione ebbe termine il *Congresso mariano*. Al sacro corteo presero parte il cardinale Manara, venti vescovi, moltissimi prelati, il Comitato dell' Esposizione d' arte sacra, il Capitolo metropolitano e tutte le Confraternite.

— In una sala del Castello del Valentino venne, oggi, inaugurato il *Congresso nazionale pedagogico*.

V' intervennero il prof. Torraca, rappresentante dell' on. ministro Baccelli, il prof. Nisco, presidente dell' Associazione pedagogica di Roma e molti altri membri del corpo insegnante.

Fu inviato un telegramma al ministro Baccelli, il quale rispose, augurandosi che i lavori del Congresso portino consiglio al Governo nelle riforme scolastiche.

— Stamani è stato inaugurato il *Congresso dei veterinari.*

Per il Congresso medico di Spoleto

(Nostro telegramma particolare)

SPOLETO, 9, ore 4,15 pom. — (*Romarro*). Continuano le adesioni per il II Congresso medico umbro.

Interverranno i Consigli dell' ordine sanitario della Romagna, di Pesaro, di Aquila, il presidente dell'ordine di Parma, Riva, nonchè i senatori Durante, Todaro, Cannizzaro, i professori Patela, Pasquali, Rossi-Doria, Ciarrocchi, gl'igienisti Boldone, Uffreduzzi.

Il deputato Celli discuterà la legge delle norme per l'elezione dei medici condotti; il dottore Balduccini-Bussini studierà la giurisprudenza del Consiglio di Stato in rapporto alla riduzione degli stipendi dei medici inamovibili.

Verrà anche il colonnello medico Volino, direttore dell'ospedale militare di Perugia insieme con una rappresentanza del corpo sanitario militare. I veterinari sono distratti dal loro Congresso di Torino.

Interverranno invece i chimici ed i farmacisti. Aderirono Grocco di Firenze, Dian di Venezia, De Millo di Napoli.

Si esperimenterà la fontanina igienica inventata dal dottore Accoramboni per uso delle scuole.

Il ministero accordò la chiesta riduzione ferroviaria.

Le sedute del Congresso dureranno quattro giorni e si terranno nel palazzo Marignoli. Le principali famiglie di Spoleto ospiteranno i congressisti.

Il Consiglio comunale stabilì 3000 lire pei ricevimenti. E' presidente del Comitato Mosci, segretario Garofoli.

L'on. Fortis, ministro dell'agricoltura, interverrà al Congresso.

L'arresto di un brigante

(Nostro telegramma particolare)

TRAPANI, 9, ore 1 pom. — (*P.*) Dai carabinieri di Paparella è stato arrestato iersera il terribile latitante Leonardo Buffa da Castellammare sul Golfo, colpito da vari mandati di cattura per omicidi ed altri reati. Sul Buffa pesava una taglia di L. 500.

Fu arrestato anche come ricettatore certo Antonio Saluto, nella cui casa il Buffa erasi ricoverato.

Il brillante servizio reso dall'arma si spera sia seguito da altri arresti, che finalmente trarranno alla scoperta degli uccisori del povero Nicola Spadaro, il noto esattore di Castellammare sul Golfo, barbaramente assassinato due anni addietro!

L'omicidio di Venarotta

ASCOLI PICENO, 8. — Iersera alle 10 e mezza circa, in villa Capo di Piano — territorio di Venarotta — il giovane Ferruccio Ferrucci, ricco signore di quel luogo, veniva ferocemente ucciso.

Egli si era recato in una fattoria di sua proprietà a chiedere di una giovane contadina, che egli voleva recare con sè a forza. Lo zio della ragazza, certo Maggiori, si oppose. Indi una lite. Il Ferrucci e il Maggiori vennero alle mani.

Pare che il Ferrucci, impugnata la rivoltella, minacciasse di morte il contadino e tirasse anche qualche colpo all'impazzata; il Maggiori si fece contro il padrone e ferocemente con un coltello gli tagliò la gola. La morte fu istantanea.

Le autorità si sono recate sul luogo.

DALLA PROVINCIA ROMANA

La rissa di Marino

MARINO, 9. — (*Virgilio*). Un grave fatto di sangue è avvenuto nel pomeriggio di ieri in borgo Sant'Antonio, a un chilometro da Marino.

Per un sasso lanciato contro i vetri della casa dell'ortolano Settimio Minucci, d'anni 33, da Marino, i fratelli Antonio e Egidio Bona, il primo di anni 26, il secondo di anni 16, minatori, entrambi, da San Donato Val di Comino (Caserta), vennero a rissa con certo Minucci Questi con un colpo di coltello all'addome uccideva l'Antonio Bona, riportando anch'egli una grave coltellata alla gola.

Il Cesidio Bona fuggì ma fu poi arrestato.

Un colpo di coltello

ANGUILLARA SABINA, 9. — (*R.*) Per gelosia, ieri, Domenico Scavi, uccideva con un colpo di coltello la propria moglie Maria Minelli.

Fu arrestato.

Per brutale malvagità

ALATRI, 8. — (*Sardellitto*). Certo Fiorini Giuseppe di Giampietro, che aveva alzato il gomito più del solito, passando per la contrada *Monte Rèo* e visto seduto presso una maceria il settenne Pavia Vincenzo di Sante, senza motivo alcuno, ma solo per brutale malvagità, gli inferse una coltellata al fianco sinistro.

Il povero Pavia è stato ricoverato al Civico ospedale, ove si ebbe le prime cure dal dott. Massa.

SPORT

CORSE DI CAVALLI

TORINO, 8. — (*Piero*). Eccovi il resoconto delle due ultime corse d'oggi.

Premio delle signore — (gentlemen-riders) L. 1000 per Hacks m. 1800.

Partenti tre.

Giunsero 1. *Fabian* di C. Ranucci — 2. *My Bay* di principe di Soragna — 3. *Circe* di Serramezzana.

Premio Racconigi (corsa di siepi) L. 1500 per cavalli di 3 anni ed oltre m. 2500.

Partenti tre.

Giunsero: 1. *Hyacinthe* di C. Ranucci — 2. *Grappin* di I. Teslo — 3. *Pastrengo* di A. Dall'Acqua.

IL VELOCIPEDISTA FONTANA

(Nostro telegr. part.)

PISA, 9, ore 10 ant. — Domani alle ore 8 antimeridiane arriverà a Roma il velocipedista Fontana, che avrà compiuto in sette giorni il *record* Parigi-Roma.

LA BONIFICA RENANA

e il canale alla sinistra del fiume Reno

Fra i piani di bonificazione che maggiormente interessano, per la loro importanza tecnica, igienica ed economica, senza dubbio merita la maggior considerazione quello che si riferisce al perfetto e completo scolo della bassa pianura bolognese.

Da tempo durano gli studi sul grave problema, i quali hanno concluso alla determinazione di tre sistemi e cioè:

1. Quello per cui s' ideava la costruzione di un collettore, che percorrendo prima il territorio bolognese, poscia le terre romagnole, a destra del fiume Reno, convogliasse le acque dei circondari idraulici della provincia di Bologna, fino a un determinato punto del Reno medesimo nel quale il canale doveva aver foce.

2. L'altro di una bonifica meccanica, mediante il razionale impianto di potenti idrovore.

3. E finalmente il terzo inteso a costruire un collettore che percorrendo il territorio bolognese alla destra del Reno, sottopassasse poi questo fiume per continuare il suo corso alla sinistra nel territorio ferrarese, fino quasi alla foce del fiume stesso.

La condizione sempre peggiore della bassa pianura bolognese, lo stato sempre più difficile degli scoli, e sopratutto la necessità da un lato di migliorare economicamente le condizioni dei terreni, e di togliere con una sapiente distribuzione di lavoro le cause di malcontento che serpeggiano minacciose fra la popolazione dei braccianti e dei piccoli centri, consigliavano e spronavano ad affrettare una risoluzione, e mentre da un lato il governo si prestava volenteroso ad adottare provvedimenti legislativi, che all'effettuazione della bonifica renana risolutamente tendessero, dall'altra gli enti locali misero ogni cura ad approntare un progetto tecnico, che potesse essere attuato senza ritardo.

E le preferenze caddero sul primo dei sistemi da noi accennati, e il progetto fu redatto dal defunto ing. Galassi.

Senonchè il progetto Galassi dovè subire necessarie modificazioni consigliate dallo studio pratico del progetto stesso e s'ebbe finalmente un piano che è noto sotto la denominazione di progetto Galassi-Boriani, il quale stabiliva che il canale raccogliendo le acque delle basse pianure a destra del Reno, proseguisse il suo corso anche lungo il territorio romagnolo, sempre alla destra del fiume, sfociando presso al Senio.

Questo progetto nel punto di tradursi in atto si dimostrò poi imperfetto:

1. Perchè non accontentava egualmente tutti gl'interessati dei consorzi bolognesi e mentre assicurava lo scolo completo dei circondari più elevati, non assicurava del pari i circondari più bassi, non solo, ma maggiormente li minacciava.

2. Perchè le grandiose opere richieste per il sottopassaggio di alcuni grossi torrenti, affluenti del Reno, e di altri canali del territorio romagnolo, portavano la spesa dell'intera bonifica a una somma molto elevata.

3. Perchè finalmente non si potevano valutare i gravi danni che sarebbero derivati al canale e alla bonifica per il fatto probabile dello straripamento dei fiumi attraversati dal canale stesso.

Si manifestò quindi fra gli interessati un certo malcontento, che indusse a osservazioni e a reclami, delle quali si fece giudice il Governo respingendo prima la proposta di uno stralcio della bonifica a tutto favore di un solo circondario, e rinviando poi il progetto, che dichiarò *non approvato e non approvabile senza essenziali modificazioni*.

Ciò con due decisioni del Consiglio superiore dei lavori pubblici in data l'una 15 settembre e l'altra 15 novembre 1897.

Di questo movimento contrario al canale progettato e favorevole invece al sistema inteso a far sottopassare al collettore il Reno, e a farlo proseguire liberamente e senza insidie alla sinistra del Reno stesso, si fece autorevole banditore il Collegio degli ingegneri di Bologna, il quale, in una ottima memoria redatta dall'ing. Cleto Gasperini, relatore della Commissione, spiegò con brevità e chiarezza tutto il vantaggio tecnico ed economico di questo progetto, sull'altro del canale di destra.

In base allora a tale voto, che dava un nuovo indirizzo alla soluzione della questione della bonifica renana, alcuni interessati, raccolti in comizio dal conte comm. Francesco Cavazza, dal cav. ing. Annibale Certani, dall'ing. G. B. Filippetti e dal marchese Giovanni Mazzacorati, votarono il 16 luglio un ordine del giorno nel quale accettavano le conclusioni della memoria Gasperini e si proponevano di agire affine di vederle attivate, ed anzitutto presso la congregazione dei consorzi di scolo.

La deputazione consorziale di bonifica e le Congregazioni consorziali dei cinque circondari della provincia bolognese consentirono all' appello degli interessati e in un'assemblea plenaria di tutti i membri delle Congregazioni stesse, con 20 voti favorevoli, quattro contrari e uno astenuto, si approvò il seguente ordine del giorno proposto e svolto dal signor Clemente Franchini:

Le Congregazioni consorziali di scolo del III, IV, V, VI e VII circondario della provincia di Bologna, adunate in assemblea plenaria per deliberare intorno alla domanda di alcuni interessati, perchè a cura delle Congregazioni stesse siano fatti anche gli studi per l'esecuzione di un canale alla sinistra del fiume Reno, agli effetti della bonifica renana, ora più che mai necessaria,

Ritenuto che le Congregazioni medesime all' intento di conseguire la migliore e definitiva risoluzione del grave problema dello scolo della bassa pianura bolognese, non possono non reputare opportuno di estendere le ricerche e gli studi per accertarsi se l'esecuzione del canale in sinistra sia tecnicamente ed economicamente più vantaggioso,

Ritenuto che con ciò non si pregiudica punto la questione di massima, nè si valuterano i progetti già studiati in destra di Reno se non in quanto i nuovi studi dimostrino e risultino preferibili così per il lato tecnico, come per il lato finanziario.

Deliberano: Di accogliere le domande degli interessati e di sostenere le spese necessarie per la esecuzione degli studi di un canale alla sinistra del fiume Reno, studi che dovranno eseguirsi a cura dell'attuale Deputazione

---

13 Appendice del 10 settembre 1898

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Oltrepassando il portico s'incontrò con Cesario che usciva per guidare i buoi al lavoro.

Nel vederlo il vecchio contadino fece un gesto di collera lasciando chiaramente trasparire dal volto l'indignazione dell'anima.

— Lei qui, disse con voce iraconda.

Il conte balzò di sella e disse con tono imperioso:

— Sì, sono io, e vi prego di starmi a sentire un momento, ne va del vostro interesse.

Il povero vecchio si fermò intimorito.

— Voi siete povero, riprese il conte.

— E' vero.

— Io voglio offrirvi se non la ricchezza, almeno l'agiatezza pel resto dei vostri giorni.

— In che modo?

— Sedete, disse il conte indicando un rustico sedile, e ve lo spiegherò.

Cesario lasciò i suoi bovi sotto il portico e il conte, legata a un anello infisso nel muro la briglia del cavallo, gli sedette vicino.

— Sareste contento di restare in questa casa sino alla vostra morte? gli chiese.

— Oh! sì, se fosse possibile.

— Avete ora un altro padrone?

— Sì, ma soltanto per pochi giorni.

— La Certosa è in vendita, nevvero?

— Sì è in vendita.

— Lo sapevo. Questa casa mi sta molto a cuore per i penosi ricordi che mi desta ed anche per altre ragioni, perciò fra poche ore essa mi apparterrà. Io ve la lascio in custodia. Voi non mi amate..... e non potete amarmi.... pure spero coi miei benefici di ispirarvi per me migliori sentimenti! Non abbiate paura!..... Mi vedrete di rado, forse, mai!..... Terrete per voi tutto ciò che la terra rende e inoltre vi manderò ogni sei mesi cinquecento lire di salario....

— Cosa dovremo fare?

— Custodire la casa nello stato in cui si trova e non entrar nella camera della vostra infelice signora, che per spolverarla e darle aria.

— Si tratta di poco.

— Vi conviene?

Cesario, sbalordito, mormorò:

— Mi avevano già parlato delle sue ricchezze e della sua generosità........ Farò tutto quello che lei vorrà.

— La signora dov'è?

— Non lo so.

— E' partita?

— Sì, ieri verso le due del pomeriggio.

— Sola?

— Sissignore.

— Da che parte si è avviata?

— Verso il cimitero.

— E poi?

— Non glie lo so dire; non sapevamo che usciva per non ritornare.

— Cosa portava con sè?

— Nulla.

— E non ha lasciato nessuna disposizione?

— Nessuna, e, raddolcito dall'insperata fortuna, Cesario aggiunse:

— Le dirò che non ci parlava mai e che noi la vedevamo appena; davvero non sappiamo di che cosa vivesse.... Eravamo irritati con lei, ma poi, vedendo il suo dolore, ne avevamo quasi pietà.

— Non sapete nient'altro?

— Niente.

— Grazie.

E il conte mettendo quindici luigi nella mano del vecchio disse:

— Tenetevoli per amor di Dio! Arrivederci, da questo momento siete al mio servizio.

— E noi la serviremo fedelmente.

Sul punto di rimontare a cavallo, col piede già nella staffa, il conte aggiunse:

— Non istò a raccomandarvi di aver cura anche della tomba del vostro infelice padrone!

Alla sera, verso le dieci, dopo una rapida corsa prima di tutto a Collebrières per comprare la Certosa che gli venne ceduta mercè la somma di trentacinquemila lire, poi tutte le stazioni intermediarie fra Hyères e Fréjus per domandare nuove della fuggitiva senza ottenerne alcuna, ordinò al domestico di disporre tutto per la partenza l'indomani mattina.

E quando fu solo nella sua camera, davanti alla fotografia di colei che aveva perduta, con slancio appassionato esclamò:

— In qualunque luogo tu sia, e qualunque cosa tu faccia, saprò ritrovarti!

PARTE SECONDA

Angela e Valentino

I.

„Avenue de l'Opéra"

Ricordate quella via completamente moderna, ampia e magnifica, sebbene alquanto monotona nell'uniformità del suo splendore, coi grandi palazzi di pietra, tutti somiglianti fra loro, e i negozi di lusso, i balconi e i marciapiedi, che sembrano escludere ogni idea di miseria?

All'uno dei capi è il palazzo del Louvre, triste e abbandonato, dove nei vari uffici gl'impiegati sonnecchiano fra gli incarti; all'altro il pesante e barocco palazzo della musica e della danza, schiacciato come un savoiardo, luogo di piacere, dove i milionari, i raffinati d'ogni specie, i maggiori uomini politici, si riuniscono davanti alle nudità delle ballerine, o ascoltano le armonie wagneriane che sembrano momentaneamente trionfare sulla musica francese e sul genio nazionale.

E invero dobbiamo constatare che non è questa la sola invasione artistica che siamo obbligati a subire.

In questa via, abbondano e sorgono continuamente i negozi dove la frivola ambizione di quelle donne che restano fanciulle per tutta la vita, trova eccitamento e soddisfazione.

Vi è di tutto, abiti, pellegrine, cappelli, biancheria finissima, merletti, e tutto viene avidamente comprato con poca gioia dei mariti che debbono pagare le note dei moderni tentatori.

Verso la metà del famoso viale, al primo piano di un edifizio che vorrebbe nell'aspetto mostrare di pretenderla quasi a civile monumento, alcune enormi lettere dorate poste a distanza da un capo all'altro del balcone, stanno ad indicare i magazzini e il laboratorio della casa Sara e Barner, fabbricante di abiti e mantelli.

Le sale di vendita si trovano sul davanti, e sono addobbate sontuosamente, con un fasto ostentato e chiassoso, fatto per gettare la polvere negli occhi ai clienti.

Il raso delle tende, le vetrine, gli ori d'ogni gradazione, i lampadari di bronzo e di cristallo, i candelabri, i vasi del Giappone, i cartocci di porcellana contenenti le piante rare e i fiori della stagione, i paraventi, gli specchi si succedono e si moltiplicano formando uno spettacolo pittoresco.

I profumi moderni penetrano nei gabinetti dove le dame provandosi gli abiti si soffermano compiacentemente davanti ai grandi specchi, giungono nelle celle dove si elaborano i misteri d'Iside della femminile bellezza, e le commesse aggiustano i corpetti, appuntano le gonne, dànno l'ultima mano al capolavoro che farà morire d'invidia le amiche della signora, e si diffondono lievemente dappertutto, nelle sale dell'esposizione dove ogni visitatrice, a qualunque classe appartenga, lascia un po' del suo cuore sui crespi, i velluti, le sete e i merletti che sfiora coi guanti.

Le sale d'esposizione sono la parte più abbagliante e seducente di tutta la casa; si può dire anzi che ne sono l'affisso, il vestibolo, destinato a condurre i clienti alle pazzie. E sono ancora il parlatorio dove tutti gli scandali e i pettegolezzi si propagano con straordinaria licenza, tanto che se i muri avessero orecchie dovrebbero sovente arrossire di vergogna.

Lasciamo queste sale e traversiamo rapidamente il gabinetto dei padroni del negozio, quel misterioso gabinetto dove si svelano tanti segreti, si intrecciano e si sciolgono tanti intrighi, e si combinano tanti affari, che non avrebbero alcuna relazione con la ditta del negozio: Abiti e mantelli!

Diamo un'occhiata al ridotto, comodo e soffice, dove il padrone (nel negozio Sara e Barner è una donna che fa tutto), dall'ampia poltrona a colonnette, morbidamente trapunta, sorveglia nello stesso tempo magazzini e operaie, voltandosi semplicemente da una parte o dall'altra, e penetriamo nel laboratorio.

Esso trovasi dall'altra parte della corte, nel fondo in una parte dell'edificio di uguali dimensioni a quella prospiciente sul viale, ma non così bella, chiara e ben tenuta.

Qui non troviamo più le ben abbigliate sorveglianti cogli abiti a strascico, le vite sapientemente attillate, e i capelli così artisticamente raccolti che si direbbero uscite allora allora dalle mani del parrucchiere, nè vediamo le eleganti commesse di primo e di secondo grado, le provatrici, le venditrici scelte, che, non solo guadagnano di che vivere comodamente, ma anche si pongono da parte qualche somma per metter su negozio a proprio rischio e pericolo, il giorno in cui non si sentissero più la voglia di lavorare per gli altri.

Qui non più dorature, nè divani, nè vasi di fiori, è quadri o profumi e lampadari.

Qui nemmeno la luce!

E' un magazzino basso e triste, senz'aria e senza sole. Il sole viene sostituito dai becchi del gas che, nelle belle giornate, vengono accesi verso le tre del pomeriggio, e, nelle tristi, bruciano dalla mattina alla sera come nelle cappelle funebri.

Le stanze sono abbastanza grandi ma vi si sente in breve spazio mancare il respiro.

Quaranta tra donne e giovanette vi stanno rinchiuse dalle otto della mattina sino alla sera, o alla notte secondo l'urgenza del lavoro. Unica legge sono le ordinazioni dei clienti.

Consorziale di Bonifica, dagl'ingegneri dei cinque circondari interessati, ed esser portati a termine entro un brevissimo tempo, non maggiore di un anno per quanto riguarda la parte tecnica, riservate all'Assemblea delle Congregazioni le definitive risoluzioni sulle conclusioni degli studi stessi, prima che siano sottoposti all'approvazione dell'autorità governativa.

E stabiliscono fin d'ora di stanziare nei bilanci 1899 i fondi per sopperire alle spese del progetto, anticipandole intanto.

Quest'ordine del giorno muta radicalmente l'indirizzo delle ricerche per la soluzione della bonifica renana ed è bene, perchè trattandosi d'opera così grandiosa, sarebbe stato imprudente e pericoloso affrontarne l'esecuzione, senza la certezza che non vi fosse mezzo meno costoso e più perfetto di raggiungere lo stesso fine.

Alpha.

La Tribuna Illustrata della Domenica

Anno VI — Tiratura copie 125,000

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sul numero di questa settimana della *Tribuna Illustrata della Domenica* e sui due grandi quadri a colori che esso contiene: «Il dramma Dreyfus. — La fine del falsario» e «Una tragedia sulle Alpi» (Il dott. John Hopkinson precipitato con due figlie e un figlio durante un'escursione sul Valsivi.

Nello stesso numero i lettori troveranno una riproduzione in nero del monumento al Moretto, recentemente inaugurato in Brescia, e una pagina di mode riccamente illustrata.

Il testo presenta, secondo il solito, una lettura varia, dilettevole e istruttiva. Oltre al solito Corriere di «Sandor» e ai primi capitoli del nuovissimo romanzo di Leone de Tinseau: *Un nido fra le rovine*, vero gioiello di grazia e di delicatezza, vi si trovano due racconti, articoli d'igiene, di gastronomia, di varietà, note finanziarie, giuoco di scacchi, giuochi a premio.

Abbonamento annuo L. 5 — Un numero separato cent. 10.

CRONACA DI ROMA

L'OMICIDIO AL VICOLO DEL GRIFONE

Alle otto di iersera, il friggitore Augusto Carocci, di anni 45, romano, la cui bottega e la cui casa sono ai numeri 48 e 49 di via Baccina — un uomo smilzo, con piccoli baffi, assai noto nel rione Monti — sua moglie Luisa, di anni 54, da Rieti, e suo nipote Ferdinando Tarilli, quindicenne, tornando in carrozzino dalla fiera di Grottaferrata, discesi all'osteria di Giovanna Ripa, in fondo al vicolo cieco del Grifone, che si innesta su via Baccina, e seduti col garzone della friggitoria, Federico Grispigni, ad un tavolino sulla strada, per godere il fresco e la luminaria, si misero a mangiare della porchetta e del prosciutto portati dalla fiera.

Indi a poco capitò un altro nipote del friggitore, Giuseppe Cornacchioni, di anni 19, da Rieti, che si recava in casa dell'innamorata, Calidonia Poggi, bella fanciulla bionda, sedicenne, che abita nel vicolo del Grifone al numero 7, accanto alla osteria, col padre Giovanni, d'anni 48, da Subiaco, un uomo alto, un po' zoppo dalla gamba sinistra, con baffi, barba e capelli grigi e colorito acceso, e con la madre Agata Proietti, d'anni 38, romana, fruttivendola, che ha il banco in piazza della Madonna dei Monti.

Il Cornacchioni era stato sino a tempo addietro tenuto in luogo di figliuolo, presso suo zio, il quale, vedendo male la sua relazione con la Calidonia — giacchè, diceva, suo nipote era ancora troppo giovane e doveva ancora prestare il suo servizio militare — lo aveva poi scacciato, così che ora il giovanetto, aiutato dai Poggi, s'industriava, per vivere, nella rivendita delle frutta.

Il Carocci, vedendo il nipote, lo chiamò e prese a rimproverarlo aspramente per la sua persistenza nei rapporti con la ragazza, al cui indirizzo proferì epiteti poco lusinghieri. E avendo il giovanotto risposto con vivacità, difendendo l'innamorata, gli tirò anche uno schiaffo.

Dalla sua finestra a primo piano, la Calidonia, ch'era affacciata, udì e vide tutto, e tutto andò subito a ridire ai genitori, ch'erano in casa.

Armatisi allora, il Poggi di una roncola, e di un coltello, le donne di sbarre di ferro tolte ad una finestra, discesero in istrada e si fecero a chieder conto al friggitore delle oltraggiose espressioni proferite. Ne nacque una fierissima zuffa: pugni, calci, botte; la fruttivendola, si accapigliò con la friggitora, tenendola per la collana d'oro che questa aveva al collo.

Il Carocci corse al vicino banco di una venditrice di cocomeri, chiedendole con viva insistenza il coltello, che però non ebbe, avendo la donna la buona abitudine di tenerlo nascosto sotto un cesto. Tornò poi all'osteria, dove la zuffa continuava accanita, e trovato e impugnato un coltello, ne vibrò un colpo all'Agata, ferendola al torace, in corrispondenza della settima costola.

Il Poggi allora, vedendo la moglie ferita, colpì con l'arma il friggitore nella regione interna della coscia destra recidendogli l'arteria femorale. Poi fuggì, rincorso dal Carocci, che però, giunto all'angolo tra il vicolo del Grifone e via Baccina, stramazzò sui gradini d'un altarino della Madonna, comprimendosi con le mani la ferita, donde uscivano fiotti di sangue.

Il garzone Grispigni e le guardie di città Postiglioni e Cipolloni, lo adagiarono nel carrozzino e lo trasportarono alla Consolazione, ove il Carocci giunse cadavere.

Intanto il Poggi, coi figliuoli Ernesto d'anni 8 e Marcella d'anni 6, si dava alla fuga, mentre sua moglie, ritornata a casa, si mutò la camicia insanguinata e si recò alla Consolazione, ove la sua ferita fu giudicata guaribile in 15 giorni con riserva, e dove si recò a interrogarla, per le prime indagini, il giudice istruttore Tanganelli.

L'osteria sul momento fu fatta chiudere.

Il coltello e la roncola non sono stati ritrovati. Fu invece sequestrata una sbarra di ferro.

Il Cornacchioni, appena accesasi la rissa, scomparve, nè ancora si è potuto rintracciarlo. Più tardi si recava alla Consolazione anche il Tarilli, ferito all'indice della mano destra per essersi, dice, intromesso per sedare la rissa.

Il delegato Paolella, il brigadiere Mattioli con altri agenti, recatisi a casa dei Poggi, le cui finestre erano illuminate, bussarono, ma non fu loro aperto. Atterrata la porta ed entrati in casa, non trovarono alcuno.

L'omicida Poggi si è costituito stamane alle 10 e mezzo.

Addosso al morto furono trovate lire 46.65, l'orologio d'argento con la catena d'oro, tre anelli con pietre alle dita, una spilla di brillanti alla cravatta.

Alla Consolazione si affolla moltissima gente, per vedere il cadavere del popolarissimo friggitore.

L'omicida ha ottimi precedenti; l'ucciso aveva scontati tre anni di reclusione e quattro di sorveglianza speciale, ed era reduce dal domicilio coatto.

Stanotte la guardia di pubblica sicurezza Vitaliani ha accompagnata all'ospedale di Sant'Antonio la Luisa Guadagnoli, moglie del Carocci, ferita anch'essa di bastone alle braccia e alla schiena.

Il Poggi ha dichiarato all'autorità giudiziaria di aver colpito il Carocci non già con una roncola, ma con un coltello; forse gli pareva indegno di aver adoperato nella rissa altra arma che non sia il classico coltello.

Al momento della rissa il Carocci era già un po' preso dal vino bevuto a Grottaferrata.

×

Ed ecco un altro fatto del coltello maledetto. E questa volta non si tratta dei soliti teppisti, giovinastri oziosi e viziosi, che vanno attorno molestando la gente e cercando ove sia da compiere qualche prodezza.

Si tratta invece di due uomini di età matura, di due modesti commercianti, dei quali uno, l'uccisore, ha ottimi precedenti, l'altro, l'ucciso, aveva l'orologio con la catena d'oro, degli anelli, uno spillo di brillanti, e cinquanta lire in saccoccia da consumare in allegria nella serata.

E' proprio il caso tipico delle male abitudini criminose esistenti nelle classi meno elevate della nostra popolazione, e che si esplicano nei fatti non appena, per una anche piccola questione, per un gesto, magari una parola, uno sguardo obliquo, si accende, con la maggior facilità, la rissa; si tratta del coltello — l'uccisore ha detto e sostenuto di aver ucciso con quest'arma — del coltello maledetto che immediatamente luccica nelle mani dei contendenti, solo mezzo al quale, anche per questioni non gravi, si ricorre come l'unico che vi sia per sostenere le proprie ragioni, per salvaguardare il proprio decoro, con malintesi criteri spostato ed esagerato.

Non aggiungiamo commenti. Stabiliamo il fatto, il caso tipico di stavolta, perchè crediamo che appunto contro questi casi possa esercitarsi l'azione della santa iniziativa operaia sorta in questi giorni.

Allo Sferisterio Sallustiano. — Ecco la prima partita impegnata pel giorno 10 settembre alle ore 5:

Rossi: Busoni, Nidiaci, Berardi.
Turchini: Bossi, Marini, Tarabelli.
Riserva: Gabri.

Seconda partita:

Rossi: Gabri, Marini, Tarabelli.
Turchini: Franchi, Nidiaci, Berardi.
Riserva: Busoni.

Ancora il furto alla contessa Filippani. — Ricorderanno i lettori come nel pomeriggio del 14 agosto la contessa Matilde Filippani venisse derubata di circa 4000 lire fra contanti e gioielli.

Nel momento fu arrestato, in base a vaghi sospetti, il meccanico Alfredo Cappucci, che poi venne rilasciato in libertà.

In seguito a successive indagini dell'ispettore cav. Enrico Rinaldi, vennero arrestati i pregiudicati Leopoldo Jacobelli, Giuseppe Polzoni, e Tito Granelli. Oggi poi a mezzogiorno, in piazza Santa Maria Maggiore, dal delegato Rossi, è stato nuovamente tratto in arresto il Cappucci, indiziato autore principale del furto, con la complicità degli altri precedentemente arrestati.

Quasi tutta la refurtiva fu sequestrata presso varie agenzie del Monte di Pietà.

L'accoltellamento al ponte Quattro Capi — Le indagini dell'autorità di P. S. su questo misterioso accoltellamento di cui demmo notizia iersera, hanno finalmente condotto alla scoperta del feritore in persona di Amedeo Ennini, facchino, di anni 15, abitante in via del Ricovero, n. 18.

Si è anche scoperto che il fatto non avvenne al ponte Quattro Capi, ma bensì a porta Leone.

La lettera rubata. — Giorni sono giungeva da Chieti all'indirizzo della contessa Letizia Negrini-Rosponi, abitante in via Capocci n. 37, una lettera, che doveva contenere un vaglia da lire cento, e che il fattorino postale, non trovando il portiere al suo posto, lasciò in portineria. Il portiere, tornato di lì a poco, vide la lettera, ma, seguendo il bel sistema di quasi tutti i portieri di Roma, allontanandosi di nuovo, lasciò la portineria aperta, così che, quando nuovamente ritornò, la lettera non c'era più, e vane riuscirono tutte le ricerche fatte per rintracciarla.

Ieri il garzone vinaio Luigi Panò di anni 21, romano, abitante in via Nomentana, essendo andato come di consueto a portare del vino al palazzo di via Capocci, fermatosi a chiacchierare col portiere, gli domandò come avesse a fare per riscuotere un vaglia da cento lire. Nel portiere sorse naturalmente il sospetto che il Panò avesse rubato giorni innanzi, la lettera, e lo denunziò all'autorità di P. S. la quale, arrestato il garzone ladro, riusciva ad averne la confessione completa della sottrazione della lettera.

Sempre avanti... il coltello! — Ieri sera alle 9, dalla guardia di P. S. Leone, fu accompagnato alla Consolazione il pescivendolo Gregorio Valentini, di anni 47, romano, abitante al vicolo del Moro n. 2, con una grave coltellata al petto.

Se l'era buscata dal facchino Augusto Giurboni, di anni 40, col quale era venuto poco prima a diverbio.

Il Valentini fu dichiarato in pericolo di vita.

Arresto di una levatrice. — Ieri il delegato Perales ha arrestato in una casa a via Baccina n. 6, la levatrice Vittoria Franceschi, di anni 36, da Firenze, già abitante in via Alessandria n. 91, colpita da mandato di cattura per un fatto avvenuto a Marino, e invano ricercata finora.

Tempo fa la Franceschi si nascondeva in una casa a via Giulia n. 81, vi andarono per arrestarla, ma la donna riuscì a svignarsela per la finestra. Alla padrona di casa di via Baccina aveva detto chiamarsi Olga Bianchi.

L'orribile morte di una bambina. — Ci giunge da Rocca di Papa la notizia di una grave disgrazia che funestò quel ridente paese. Una bambina, baloccandosi con un fucile carico, ne lasciava partire un colpo che dal mento le riesciva all'occipite, facendole saltare le cervella.

Il tentato suicidio all'albergo Trevi. — Alle 10 e mezza di stamane un giovane, magro, con grossi baffi neri, ben vestito e dall'aspetto sofferente, si è presentato all'albergo Trevi ed ha chiesto una stanza. Rinchiusosi in essa, ha trangugiato bentrenta grammi di laudano. Ai lamenti che, poco dopo, gli atroci dolori gli strappavano, è accorso il personale dell'albergo e lo ha trovato gettato sul letto contorcendosi violentemente.

Messo in una vettura, il giovane suicida è stato trasportato all'ospedale di San Giacomo, ove il dottore De Stefani gli ha lavato lo stomaco, riservandosi il giudizio sulla guarigione.

Egli è il signor Attilio Raggio, di anni 26, da Spezia.

E' ancora ignoto il movente del tentato suicidio, ma pare che il Raggio non abbia il pieno possesso delle sue facoltà mentali.

Egli è figliuolo dell'armatore Raggio di Genova.

Stamane aveva scritto al suo amico Gabriele Roselli abitante in via del Lavatore 86, annunziandogli il suo triste proponimento.

L'amico si recò immediatamente all'albergo, quando ancora il Raggio non aveva bevuto il veleno, e il Raggio gli disse che la lettera era stato uno scherzo.

Un grave ferimento. — Oggi alle 4, a dodici chilometri fuori porta Pia alla tenuta Casal Tor San Giovanni, erano a desinare in una capanna vicina ai lavori cui sono addetti, il bracciante Pietro Facchini, di anni 23, da Ciciliano, suo fratello, il caporale Santoni ed altri lavoranti, allorchè tra il Pietro Facchini e il Santoni si è accesa una viva questione per motivi, a quanto pare, d'interesse. Il primo, levatosi, ha invitato il secondo fuori della capanna, ed essendosi il Santoni rifiutato, lo ha schiaffeggiato; quindi è corso ad armarsi di un pugnale. Quando è tornato ha trovato il Santoni preparato all'assalto, che impugnata una rivoltella glie ne ha esplosi contro due colpi, uno dei quali è andato a vuoto — l'altro ha ferito il Facchini al fianco sinistro penetrando in cavità.

Il ferito è stato subito adagiato su un carretto e trasportato così sino a Porta Pia, dove, per sottrarsi alla curiosità della folla che seguiva il ferito, la guardia municipale Costarelli ha messo il Facchini in una vettura e lo ha portato a Sant'Antonio.

Quivi i medici Cessi, Margarucci e Tuzzi hanno dichiarato il Facchini in pericolo di vita e lo hanno operato.

Il vice-commissario di Porta Pia, Renzulli, si è recato subito a Sant'Antonio, ma non ha potuto interrogare il ferito. Ha però trattenuto in arresto il fratello del Facchini. I carabinieri di Porta Pia sono accorsi subito sul posto.

Cronaca del caldo. — Temperatura di oggi in Roma: massima 30,1 minima 17,3.

Nel resto d'Italia, ieri, la temperatura massima raggiunse o superò i 30 gradi:

Alessandria 30.4, Arezzo 31.2, Cagliari 30, Caserta 31.2, Firenze e Foggia 30.6, Milano 31.3, Parma 31.8, Pavia 32, Potenza 30.1, Reggio Emilia 30.

Bollettino meteorologico del 9 settembre.

In Europa la pressione è bassa al Nord, 752 ad Arcangelo; relativamente elevata in Austria e Germania 768.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro è poco variato; temperatura diminuita al centro.

Stamane cielo vario al nord, sereno altrove.

Barometro: 766 a Venezia, Domodossola e Torino; 765 a Genova, Sassari, Palermo, Catania, Taranto e Firenze; 764 Livorno.

Probabilità: venti deboli specialmente intorno levante, cielo vario al nord, sereno altrove.

Roma. — Barometro a mezzodì: 764.1 — Umidità relativa 46, assoluta 17.3 — Vento a mezzodì: S-W debole — Stato del cielo: sereno.

Spettacoli del 9 settembre

Costanzi (ore 9). — Drammatica compagnia G. Leigheb-V. Reiter: *Il controllore dei vagoni-letti*.

Nuovo — Riposo.

Sferisterio Sallustiano (giuoco del pallone) — Tutti i giorni partita alle ore 5,15.

Circo Reale (ore 9) — *Le Sirene*.

Piccola Cronaca

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Bologna, 9, ore 4 pom. — *Un operaio travolto da un cumulo di terra.* — Da alcuni giorni all'Istituto ortopedico Rizzoli si lavorava a spianare un piccolo monticello adiacente.

Stamane parecchi operai con badili erano intenti ad abbattere un cumulo di 300 metri cubi di terra. Ad un tratto franò la parte superiore del cumulo, travolgendo e seppellendo l'operaio Attilio Matteucci trentacinquenne, ammogliato con prole.

I colleghi cercarono subito di toglierlo dall'ammasso di terra e fortunatamente poterono estrarlo vivo, ma in tale stato che dopo venti minuti cessava di vivere all'ospedale dell'Istituto ove era stato trasportato.

Gli si era spezzata la spina dorsale ed aveva riportata una gravissima commozione cerebrale.

Giulianova, 9, ore 10 ant. — *Investita da un treno.* — Iersera il treno proveniente da Teramo investiva presso il casello n. 1 la bambina di 3 anni Ida, figlia del cantoniere ferroviario Francesco Cappelletti, producendole commozione cerebrale con pericolo di vita.

La disgraziata bambina vive tuttora.

Messina, 9, ore 1,45 pom. — *Grave disgrazia.* — Una grave disgrazia è accaduta ieri a Falcone ove si celebra da parecchi giorni la festa della Madonna del Tindaro.

Un carretto carico di frutta, proveniente da San Pier Monforte, a causa di un mucchio di brecciame accumulato al margine della strada, ribaltava, ferendo due persone che si trovavano a passare di lì. Una di esse è morta dopo dieci minuti; l'altra, che ha il ventre squarciato, si trova in fin di vita.

Cittaducale, 8 — *Per gelosia* — Ieri sera nella frazione di Santa Anatolia Borgo Colle Fegato, per gelosia, Pasqualacqua Filippo con colpo di arma da taglio uccise la propria amante Gentile Bernardina.

Terni, 9, ore 1 pom. — *L'assessore anziano.* — Ieri è morto improvvisamente a Spoleto per paralisi cardiaca l'assessore anziano del nostro municipio cav. Diamante Bennati. Domani avranno luogo i funerali. La Giunta municipale ha pubblicato un nobilissimo manifesto, annunciando che al completo insieme il Consiglio, si recherà ai funerali. Interverranno pure tutte le autorità cittadine, i colleghi del foro ternano, i corpi armati del Comune e la banda municipale. Si stanno preparando, per spedirle a Spoleto, belle e ricche corone.

Siracusa, 9. — *Aggressione.* — Iersera la strada Cavallata nel territorio di Avola sei malfattori aggredirono e depredarono di circa lire trecento, bastonandolo brutalmente, certo Giuseppe Caruso.

L'infelice versa in gravissimo stato. Stamane gli aggressori furono arrestati.

San Remo, 9. — *Elezioni amministrative.* — Ieri ebbero luogo le elezioni comunali. Furono eletti 25 costituzionali e 5 socialisti.

Questi ultimi restarono in minoranza in Consiglio, mentre la passata amministrazione era composta di tutti socialisti.

Gallarate, 9. — *Omicidio.* — Alle ore 12 di ieri in Busto Arsizio, per futili motivi, in rissa Tosi Luigi vibrava un colpo di coltello a Brumi Francesco uccidendolo.

Il Tosi è latitante.

Girgenti, 9, ore 10 ant. — *Orribile disgrazia.* — Ieri alle 5, nell'abitato di Ravanusa, la signora Giuseppina Miceli stava dinanzi alla porta di casa, allattando un figliuolino di 7 mesi. Un suo garzone, di 13 anni, certo Giuseppe Russo, preso un fucile a due canne per scherzo, lo puntò contro la padrona. All'improvviso partì un colpo che uccise il bimbo e ferì gravemente la signora Miceli. Il Russo piangendo e gridando si diede a fuggire: fu arrestato.

Città di Castello, 8. — *Per una ferrovia* — Dietro invito del cav. Rocchi, sindaco di Perugia, il 10 corr. nel capoluogo della nostra provincia si aduneranno i sindaci dell'alta e bassa valle del Tevere, onde prendere i necessari accordi per la costituzione di un unico consorzio per la costruzione della ferrovia Umbertide-Ponte S. Giovanni-Todi-Terni.

Si spera che i risultati di questa riunione saranno concreti e così, quanto prima, si vedrà tradotta in atto la legittima aspirazione di quasi tutta l'Umbria.

INFORMAZIONI

LA DICHIARAZIONE DEL CONTE MUNSTER

Il nostro corrispondente da Milano ci telegrafa:

MILANO, 9, ore 2.50 pom. — (*Mos.*) Il corrispondente da Roma del *Corriere della Sera* telegrafa al suo giornale che fu vivissima l'impressione prodotta dalla vostra informazione sulla dichiarazione del conte Münster e constata che l'intimazione dell'Imperatore Guglielmo avrebbe il carattere di una dichiarazione di guerra, ritenendosi impossibile che il governo francese confessi la falsità dei documenti in questione.

Soggiunge quindi: « Vi è chi suppone che la notizia non sia venuta da Parigi, ma sia confidenza raccolta a Roma e riprodotta più o meno esattamente da un personaggio autorevole.

Alla Consulta fino a stamane dicono che non constarebbe precisa la dichiarazione. Scambiansi intanto telegrammi con Tornielli. »

Noi non sappiamo se alla Consulta *consti precisa o no la dichiarazione*, come si esprime il corrispondente del *Corriere della Sera*.

Non siamo andati alla Consulta ad informarcene perchè sarebbe strano che domandassimo al nostro Governo conferme o smentite a cose che riguardano altri paesi.

Possiamo solo aggiungere che quanto abbiamo ieri recato a conoscenza del pubblico ci è stato confermato da autorevolissimi personaggi, alcuni dei quali appartenenti ad una delle nazioni direttamente in causa, e la cui situazione permette loro di essere perfettamente informati.

×

A tale proposito il nostro corrispondente parigino ci telegrafa all'ultim'ora:

PARIGI, 9, ore 4 pomer. — (*Iacopo*). La notizia, che avete ieri pubblicata, intorno alla visita che l'ambasciatore Munster avrebbe fatta al ministro degli esteri Delcassè per avvertirlo che se il governo facesse uso delle pretese lettere dell'imperatore Guglielmo, che sono false, egli chiederebbe il suo passaporto, viene qui smentita.

La *Patrie* la registra come una minaccia dello straniero.

Ore 4.58 (urgente).

Il *Temps* serba il più assoluto silenzio sulla vostra notizia.

Dati i rapporti del giornale questo silenzio è notevole.

Il nostro corrispondente non dice da quali fonti venga la smentita, e se essa concerna la forma di essa o tutto o in parte la sostanza.

E' codesta una informazione complementare che ci pare essenziale; ad ogni modo noi non possiamo che insistere sulla esattezza della nostra notizia. La quale non è, come la qualifica la *Patrie*, una minaccia dello straniero, ma semplicemente una logica conseguenza della situazione creata dallo Stato maggiore francese.

IL BILANCIO DELL'ERITREA

L'on. Martini, commissario civile per l'Eritrea, tornato stamane da Albano, si è recato a Palazzo Braschi per conferire con il presidente del Consiglio.

Da fonte autorevole apprendiamo che l'accordo tra l'onor. Pelloux e il governatore dell'Eritrea è completo su tutte le questioni. Il bilancio della colonia per il prossimo esercizio ascenderà a 7 milioni e mezzo, cioè 11 milioni e mezzo meno del bilancio 1897. Tale bilancio, mediante nuove economie e un leggero aumento sui tributi locali, potrà esser sensibilmente diminuito negli anni venturi senza che ne abbiano a soffrire i servizi amministrativi e la difesa dell'Eritrea.

Parte della somma fissata nel preventivo sarà, come già fu fatto nell'esercizio presente, impiegata in opere atte ad assicurare la viabilità tra l'altipiano e Massaua. Una comoda strada corriera già allaccia la costa con l'Asmara e con Cheren e la continuazione della ferrovia da Saati a Ghinda renderà rapidi, sicuri ed economici i trasporti, che ora sull'altipiano costano 25 lire per quintale.

L'esercito coloniale rimarrà composto di 8000 uomini per la maggior parte indigeni; contingente che si ritiene sufficiente a fronteggiare qualunque pericolo interno od esterno.

Ma in realtà mai la colonia ha goduto pace perfetta come ora. Cessate le diserzioni degli ascari, domato il brigantaggio che infestò il paese sino ai primi dell'anno, l'Eritrea ora attende tranquilla alle opere agricole, già promettenti. Delle cambiate condizioni è prova Mamana, le cui nuove abitazioni in muratura hanno respinto le capanne indigene nel prossimo villaggio di Taulud, e l'Asmara, che ormai è una grossa borgata con un bel numero di case.

Le relazioni con Menelich continuano, specialmente in grazia dell'avidità altrui, nel migliore accordo, e le buone disposizioni del Negus riguardo ai confini ci fanno sperare che i negoziati si concluderanno con reciproca soddisfazione.

Tutte le notizie di moti abissini, come quella spedita al *Petit Marseillais* da un mercante francese, deluso nella vendita dei fucili, non sono altro che frottole troppo facilmente accolte dalla stampa italiana.

L'Eritrea insomma non chiede altro che il suo pacifico progresso non sia turbato dalle impazienze e dai facili mutamenti della nostra politica. Essa guarda fidente all'avvenire, che solo con una calma e meditata preparazione le potrà essere propizio.

GLI AVVENIMENTI DI CANDIA

Stamane vi è stata una nuova conferenza tra il presidente del Consiglio e il senatore Malvano sui casi di Creta, in seguito alla quale è stato ordinato al secondo battaglione del 49.o fanteria, stanziato a Napoli, di partire immediatamente per Candia.

— Ci telegrafano poi da Augusta che la nave *Lombardia* ha ricevuto ordine di partire per Candia.

LA NOTA RUSSA SUL DISARMO

Finora alla nota Murawieff sul disarmo non hanno risposto, aderendo, che tre delle potenze minori, cioè la Spagna, la Svezia e la Svizzera.

BIANCHERI E FARINI

L'on. Biancheri, prima di lasciar Torino, si è recato col comm. Biffoli a Saluggia a fare una visita all'on. Farini, lietissimo di averlo trovato in condizioni di salute eccellenti e di ottimo umore.

L'onor. Biancheri è ripartito per Ventimiglia.

I PROGETTI DELL'EX-RE MILAN

Da Anzio ci è pervenuto il seguente telegramma:

ANZIO, 9, ore 5,45 pomer. (*Urgenza*). La notizia della *Tribuna* d'oggi intitolata « I progetti dell'ex-re Milan » sono una calunniosa invenzione. Vi prego di smentirla.

Jovitchitch
Incaricato d'affari di Serbia.

Come il signor Jovitchitch, può ben comprendere, noi non possiamo smentire nulla. Per debito di cortesia e di lealtà noi possiamo prendere atto della sua dichiarazione: ma nello stesso tempo dobbiamo osservare: 1. che i progetti reazionari attribuiti all'ex-re Milan sono documentati dai fatti — 2. che le attuali notizie del nostro corrispondente intorno ai preparativi di fuga dell'ex-re Milan non sono che la conferma di notizie precedenti da lui stesso inviateci, riprodotte dalla stampa europea, e sfuggite finora ad ogni smentita.

A PALAZZO BRASCHI

L'on. Pelloux ha conferito con l'on. Fortis e col generale Tarditi.

PER IL FUNZIONAMENTO delle amministrazioni locali

Intorno alla circolare dell'on. Pelloux, di cui ieri demmo sommaria notizia la *Stefani* comunica:

« Il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, on. generale Pelloux ha indirizzato in data del 6 settembre ai prefetti del Regno una circolare *riservata* per il funzionamento delle amministrazioni locali.

« In seguito a vive insistenze pervenutegli da varie autorità l'on. generale Pelloux ha tolto il carattere di *riservata* alla circolare, la quale sarà pubblicata nel prossimo bollettino del Ministero dell'interno. »

UN'ALTRA CIRCOLARE DELL'ON. PELLOUX

Il presidente del Consiglio, on. Pelloux, ha diretto un'altra circolare ai prefetti e sottoprefetti, invitandoli a sollecitare le pratiche amministrative che ritardano l'attuazione dei progetti di pubbliche opere che darebbero da vivere alle popolazioni, specialmente rurali, nella dura stagione dalla primavera all'epoca dei raccolti.

LA CAMERA DEI DEPUTATI innanzi alla IV sezione

Come si sa, la Camera dei deputati per la costruzione della nuova aula bandì un concorso, deferendo il giudizio intorno ai vari progetti ad una Commissione da essa nominata. Si presentarono al concorso 27 progetti.

La Commissione parlamentare ritenne che nessuno riuniva i requisiti necessari, ma scelse, fra tutti, 4 progetti dotati di grandissimi pregi e che erano stati studiati con straordinaria cura.

Essi erano i progetti di Moretti, Talamo e Mannaiuolo, Cirilli e Passerini, Koch, Mangarini e Marchesi.

La Commissione propose che fra gli autori di questi 4 progetti fosse bandito un nuovo concorso.

La presidenza della Camera fece sua la proposta, e la Camera in Comitato segreto l'approvò.

Avverso la deliberazione della Camera ha fatto ricorso innanzi alla IV sezione del Consiglio di Stato uno degli ingegneri concorrenti, il sig. Enrico Parboni, domandando l'annullamento della deliberazione pel nuovo concorso e, in linea provvisoria, la sospensione del concorso.

Oggi si è discussa innanzi alla IV sezione la proposta di sospensione.

Le ragioni del ricorrente sono state sostenute dall'avv. Saverio Tutino, la Camera dei deputati è stata difesa dall'on. Vincenzo Riccio.

Relatore il consigliere comm. De Capia.

La IV sezione ha non solo respinto la domanda di sospensione, ma ha dichiarato non ammissibile un ricorso contro una deliberazione della Camera, ed ha condannato il ricorrente Parboni alle spese.

L'ON. FORTIS

Stamane alle 6 1/2 ha fatto ritorno a Roma l'on. Fortis, ministro dell'agricoltura.

L'ON. CRISPI

Invitato dall'onorevole Cianciolo, l'onorevole Crispi interverrà a Messina all'inaugurazione del monumento alla batteria siciliana caduta ad Adua, e vi pronunzierà un discorso.

IL PRIMO AIUTANTE DEL RE

Col prossimo dicembre il generale Ponzio-Vaglia raggiunge i limiti d'età e lascerà il posto di primo aiutante di campo di S. M. il Re.

Si assicura che sarà sostituito dal generale Ponza di San Martino.

NOTE VATICANE

Il Papa ha diretto ai patriarchi, ai primati arcivescovi e vescovi una Enciclica sul Rosario.

NELLA R. MARINA

Savoia, giunto a Napoli l'8 — *Scilla*, giunto a Manfredonia l'8 — *Vettor Pisani*, partito da Messina il 7 — *Garigliano*, partito da Taranto l'8 — *Barbarigo*, giunto a Pantelleria l'8.

La questione della revisione

La piazza vuole imporsi

(*Nostro telegr. part.*)

PARIGI, 9, ore 4,32 pom. — (*Iacopo*). Il deputato Bernard propone che dovendo il 12 corrente riunirsi il Consiglio dei ministri per prendere una decisione sulla revisione, i patrioti si riuniscano il giorno prima a Parigi per recarsi insieme all'Eliseo ed obbligare il governo a fare il suo dovere.

Una proibizione di Lockroy

(*Nostro telegr. part.*)

PARIGI, 9, ore 4,58 pomer. (urgenza). — (*Jacopo*). Il ministro della marina soppresse i permessi agli ufficiali esteri di servire sulle navi francesi a scopo di istruzione.

Un giornale sequestrato alla frontiera

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 9, ore 3,30 pom. — (*Jacopo*). Il *Journal* riceve da Nizza la notizia che il numero di un giornale genovese dello scorso mercoledì, il quale conteneva un articolo insultante per lo stato maggiore francese, venne sequestrato alla frontiera.

IL CALDO

(*Nostro telegr. part.*)

PARIGI, 9, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Ieri a Londra la temperatura massima fu di 40 gradi. La mortalità vi è aumentata anche in causa alla penuria d'acqua.

A Parigi il *maximum* è stato di 35 gradi. Vi sono parecchie colerine.

Causa il caldo, la marcia dei due corpi di esercito che si riuniscono a Chalons fu fatta durante la notte.

Gli astronomi affermano che questo caldo affannoso durerà tutto il mese.

BORSE E MERCATI

Parigi, 9 settembre 1898

VALORI		Apertura	Chiusura
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.		— —	101 75
Id. 3 % perp.	»	103 25	103 22
Id. 3 1/2	»	106 07	106 05
Rendita italiana 5 %	»	93 —	93 05
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	110 1/16
Rendita Turca (nuova)	»	23 —	23 —
Banca di Parigi	»	956 —	956 —
Egiziano 4 0/0	»	— —	110 1/4
Rend. Spag. ester. nuova	»	41 70	41 55
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	552 —
Azioni Suez	»	— —	3683 —
Meridionali a termine	»	678 —	678 —
Rendita Portoghese	»	23 20	23 20
Rendita Russa 3 0/0	»	97 —	96 90
Banca di Francia	»	— —	— —

Cronaca finanziaria quotidiana

La tendenza dei mercati finanziari regolatori, pur essendo alquanto debole, non è però tale da giustificare il movimento di reazione che si è oggi accentuato nelle Borse d'Italia e specialmente in quella di Genova, sui valori. Questo movimento, se pure ha qualche ragione di essere nella situazione politica, è però indubbiamente effetto dei voli troppo rapidi impressi a qualche titolo. Con ciò è dimostrato ancora una volta, quanto siano stati giusti i suggerimenti di moderazione e di oculatezza, che abbiamo dati nelle nostre riviste.

La Rendita ha avuto a Parigi il corso di 93 in apertura; dopo si sono avuti altri corsi. Qui si è fatto la apertura 99.80 e si chiude al corso di 99.75. Il cambio un po' più teso a 107.60.

Le azioni della Banca d'Italia hanno subito un forte ribasso, che le ha sospinte a 952, prezzo di chiusura. I valori ferroviari stazionarii. Meridionali 730, Mediterranee 528. Le Navigazioni, che avevano toccato il corso di 430, chiudono a 424. Le Raffinerie discese fino a 366 — Le Acciaierie a 745 — La Banca Commerciale da 645 a 640 — Il Credito italiano da 565 a 562.

I valori locali hanno mantenuto abbastanza bene la loro posizione, eccettuato il Gas che è disceso a 760 con ulteriore ribasso in vista. Condotte 255 — Ferriere 133 1/2 a 134 — Omnibus 397 — Metallurgiche 170 1/2 — Molini, sempre discretamente animati, a 146 1/2 a 147 1/2. Vivissima richiesta nelle azioni del Risanamento a 36 1/2.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero del 10 settembre 1898)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 107,54

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

COSE DI PERUGIA. Il prof. F. Giazzi prega il signor prof. G. Bellucci, Rettore dell'Università, di pubblicare o favorirgli copia della relazione municipale che ha firmato sull'acetilene, perchè gli danneggia interessi protetti dalla legge.

AVVISO DI CONCORSO
Comune di Corigliano Calabro

E' aperto fino a tutto il 20 corrente Settembre il concorso per titoli, per il posto di Professore Reggente di lettere nelle classi superiori di questo Ginnasio pareggiato Garopoli. Le domande, da indirizzarsi al R. Commissario, e nelle quali dovranno essere indicati l'Istituto e l'epoca in cui il concorrente ha altre volte insegnato, dovranno essere accompagnate dalla laurea in lettere o dallo equipollente titolo di abilitazione, dal certificato di cittadinanza e buona condotta del comune in cui si è tenuta la residenza nell'anno in corso, dalla fede penale di data non anteriore a tre mesi, e dall'estratto dell'atto di nascita debitamente legalizzato.

Il concorrente dovrà avere l'età non minore di anni 25 compiuti.

Il nominato dovrà assumere il servizio non più tardi del tre p. v. ottobre.

Stipendio lire duemila lorde di R. M. Durata della nomina: solo anno scolastico 1898-99, salvo conferma successiva.

Corigliano Calabro, 7 settembre 1898.

SOCIETA' ITALIANA
pel Carburo di Calcio, Acetilene ed altri gas

Capit. statutario L. 3,000,000. Emesso e versato L. 2,250,000

Anonima con sede in Roma

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale ordinaria per il giorno 27 settembre 1898 alle ore 4 pom. in Roma nella sede sociale — piazza S. Silvestro, 92 — per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. Lettura del processo verbale della precedente adunanza.
2. Relazione del Consiglio di Amministrazione.
3. Relazione dei Sindaci.
4. Approvazione del Bilancio e determinazione del dividendo.
5. Indennità ai Sindaci.
6. Ratifica di nomina di due consiglieri di Amministrazione.
7. Elezioni di tre Sindaci e due Supplenti.

Per intervenire all'Assemblea ogni Azionista deve aver depositato le proprie Azioni almeno 5 giorni interi prima di quello dell'Assemblea.

Questo deposito può farsi: in Roma: presso la Sede Sociale — in Torino: presso la Sede della Banca Commerciale Italiana — in Milano: presso la Banca Rossi e C. successori Ballanzaghi.

Roma, 7 settembre 1898.

Il Consiglio d'Amministrazione.

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

Propr. letter. della Tribuna - Riproduzione riservata

Il Bamboccione, seduto vicino alla giovane, esaminava di sfuggita il contenuto del portafoglio e, come lei, aveva letto l'indirizzo della lettera.

— Queste carte se fossero trovate sopra di voi, signorina, potrebbero forse compromettervi... - disse egli d'un tono insinuante.

— Avete ragione. Le strapperò e ne getterò i frammenti sulla via.

E già Renata abbassava il vetro dello sportello del *coupé*.

— Guardatevene bene! - esclamò Roberto Dauphin, fingendosi spaventato.

— Perchè dunque?

— Perchè sarebbe una imperdonabile imprudenza. Il più piccolo pezzo di carta su cui fosse scritto un nome può indicare il vostro passaggio qui. Questi casi si vedono tutti i giorni.

— Che cosa fare allora?

— Datemi questo portafoglio. Alla stazione di Rouen ove dobbiamo fermarci dieci minuti, scenderò dal treno mi procurerò una scatola di fiammiferi e brucierò una dopo l'altra queste carte.

Renata ritirò i tre biglietti di 500 franchi e diede il portafoglio a Roberto Dauphin, al quale inoltre contò la somma promessa.

Restavano in suo possesso sedicimilacinquecento franchi.

Era molto più di quanto occorrevale per recarsi in America a raggiungere Andrea Brestois.

Si arrivava a Rouen alle 2 e 38 del mattino e il treno vi stazionava dieci minuti. Il Bamboccione scese, andò tranquillamente al *restaurant* a prendere un *grog* fumando una sigaretta, e quando risalì nel *coupé* affermò che tutte le carte erano ridotte in cenere.

Egli si riservava di esaminare con comodo, un po' più tardi, il contenuto del portafoglio, contando di trovarvi delle cose interessantissime per lui.

Alle cinque del mattino il treno si fermava alla stazione dell'Havre.

Roberto Dauphin andò ad informarsi immediatamente dei giorni di partenza dei transatlantici.

Le informazioni che portò non erano soddisfacenti.

La più prossima partenza non avverrebbe che fra due o tre giorni.

Tre mortali giornate da passare all'Havre.

Apprendendo la notizia, Renata ebbe una vera crisi nervosa.

— Ma, allora - esclamò ella - tutto è perduto!... Durante questi tre giorni si avrà avuto tempo di cercarmi, di ritrovarmi, di ricondurmi prigioniera alla villa donde non potrò più fuggire...

— Non vi martoriate così, signorina - replicò il Bamboccione - voi vi installerete tranquillamente in un albergo, ove darete un nome inventato... Perchè diamine vi verrebbero a cercare qua, dal momento che la vostra mamma non sospetta che voi corriate dietro al giovane Andrea?...

Non era il caso di lottare contro l'impossibile.

Renata si rassegnò ed i suoi compagni di viaggio la condussero all'albergo il più vicino alla ferrovia, l'*Albergo Continentale*, ove si fece iscrivere sotto il nome di signora Clermont, giovane vedova in arrivo da Bordeaux.

L'abito di lutto stretto della signorina di Lagarde rendeva verosimile tale vedovanza, malgrado l'estrema giovinezza di colei che portava il lutto.

Mentre i tre nostri viaggiatori aspettavano nell'ufficio dell'albergo che venisse rilasciata una stanza per la signorina Clermont, entrò un fattorino del telegrafo che consegnò un dispaccio al gerente.

LXXIV

Il gerente che consultava il quadro indicatore degli appartamenti, si interruppe per prendere cognizione del telegramma.

Rivolgendosi quindi a un cameriere di servizio che aspettava i suoi ordini, disse:

— Terrete libera a partire da domani mattina la camera numero 16. E' per un viaggiatore che ha dimorato qui prima della sua partenza, il signor Andrea Brestois.

Questo nome, tanto inatteso, fece trasalire contemporaneamente Renata, Roberto Dauphin e Modesta.

L'impiegato aggiunse:

— Il signor Brestois passerà alcuni giorni qui.

La signorina di Lagarde si avanzò vivamente.

— E' proprio il signor Andrea Brestois che avete nominato? - chiese.

— Sì signora.

— Ingegnere meccanico?

— Sì, signora....

— Non si trova dunque a New-York?

— Vi si trovava, signora, ma torna in Francia. Egli sarà qui fra cinque giorni, mercoledì prossimo.

— Suo padre non dimora nel dipartimento di Loir-et-Cher?

— Sì signora. Lo ho saputo da lui stesso. Suo padre trovasi a capo di una industria di mulini nei dintorni di Blois. Conoscete forse, signora, il signor Andrea Brestois?

— Sì...

— Un simpaticissimo giovane... Vi tratterete, signora, all'albergo fino al suo arrivo?

— Probabilmente...

Mentre faceva questa risposta, Renata si chiedeva con inquietudine che cosa significava quel ritorno tanto precipitato di Andrea e alla domanda non poteva dare una risposta soddisfacente.

Il cameriere di servizio ricevè l'ordine di accompagnare la signora Clermont alla stanza destinatale e ove salirono i tre viaggiatori.

Essa gli conveniva perfettamente.

Ridiscesero.

La giovane era sotto il colpo di una preoccupazione piena di angoscia.

— Vi capite voi qualche cosa? - fece ella rivolgendosi a Roberto.

— Assolutamente nulla. Però vi è un fatto certo ed è che il signor Andrea non ha ricevuto il vostro dispaccio, perchè era già partito da New-York allorchè lo abbiamo spedito.

— Che cosa significa questo brusco ritorno?

— Unicamente il signor Andrea ve lo potrà spiegare e ve lo spiegherà poichè lo aspetterete qui. Adesso parliamo d'altro: la nostra presenza presso di voi diviene inutile e potrebbe essere compromettente.

— Ciò che significa che voi siate per ripartire alla volta di Parigi?

— Col treno celere di mezzogiorno e quarantuno.

— Ma, prima di partire farete colazione?

— Oh, certamente sì, e con grande appetito.... perchè se ne fa fortemente sentire il bisogno - rispose Modesta.

— Vi accompagnerò alla stazione, faremo colazione insieme al buffet, e quindi tornerò all'albergo. Ma io posso avere bisogno di scrivervi... Bisogna che mi lasciate il vostro indirizzo...

— Ve lo darò mentre faremo colazione...

L'indirizzo che il Bamboccione consegnò alla giovane era il seguente:

« Signor Giulio Boivin — Ufficio postale di via Monge, 29. »

A mezzogiorno e 41 la coppia ripigliava la via di Parigi, lasciando Renata in preda ai più tristi presentimenti.

I nostri due tipi non vedevano l'ora di scandagliare il contenuto del portafoglio tanto ingenuamente affidato al Bamboccione dalla signorina di Lagarde.

Fu loro facile farlo perchè si trovavano ad essere soli nel compartimento in cui erano saliti.

Roberto aprì il portafoglio.

La prima carta che gli cadde sotto gli occhi era macchiata di chiazze oscure che sembravano le impronte di dita insanguinate.

La spiegò e ne lesse il contenuto.

Modesta leggeva al disopra della sua spalla.

Erano pallidi tutti e due, le loro mani tremavano; restavano muti, non pensando neppure a parteciparsi le loro impressioni.

Dopo questa prima carta ne lessero un'altra, poi un'altra.

Allorchè il portafoglio fu vuoto, Roberto Dauphin esclamò:

— Ebbene, pollanchella mia, ti pare che queste carte non valgono un bel po' di denaro?

— Ciò dipende dall'uso che ne farai - replicò Modesta.

— Da qui a Parigi abbiamo tempo di pensarci, ma scommetto che arrotonderemo di molto le nostre rendite. Senza notare che abbiamo ora il modo di riscattare la cattiva azione commessa lasciando ghigliottinare Giovanni Remy!

Alle quattro e mezzo i nostri due tipi giungevano alla stazione di San Lazzaro.

Il Bamboccione salì in un *fiacre* con la Scoiattola, lanciando al cocchiere queste parole:

— All'Albergo Maurice.

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 4.